

**P.E.N. CLUB  
ITALIA ONLUS**

### Socia del Pen vince il Nobel

Alice Munro, 82 anni, socia del Pen Canada, ha vinto il Premio Nobel di letteratura 2013. Nel 2005 era stata nominata «duchessa dell'Ontario» da «Re Xavier» Mariás.

Pagine 7

### Il Congresso di Reykjavik

Marcia e documento di protesta di 200 scrittori all'ambasciata russa, a conclusione del 79° Congresso dei Pen in Islanda. L'80° si terrà a Bishkek, in Kirghizistan.

Pagine 8 e 9

### Il Pen Turchia

In carcere a Istanbul molti membri del Pen. Alcuni senza processo. Il presidente Günersel: «All'oppressione militare si è sostituita quella religiosa settaria».

Pagine 10 e 11

### Social network dedicati ai libri

Come nascono i social network dedicati alla letteratura. A colloquio con Anatole Pierre Fuksas, docente universitario che da anni si occupa del fenomeno.

Pagine 13-16

### Scrittori in Russia

Viaggio di otto fra scrittori e giornalisti italiani nella Russia Centrale, a cura di Conoscere Eurasia, Rospecat e Banca Intesa Russia. Patrocinio del Pen Club Italia.

Pagine 17-19

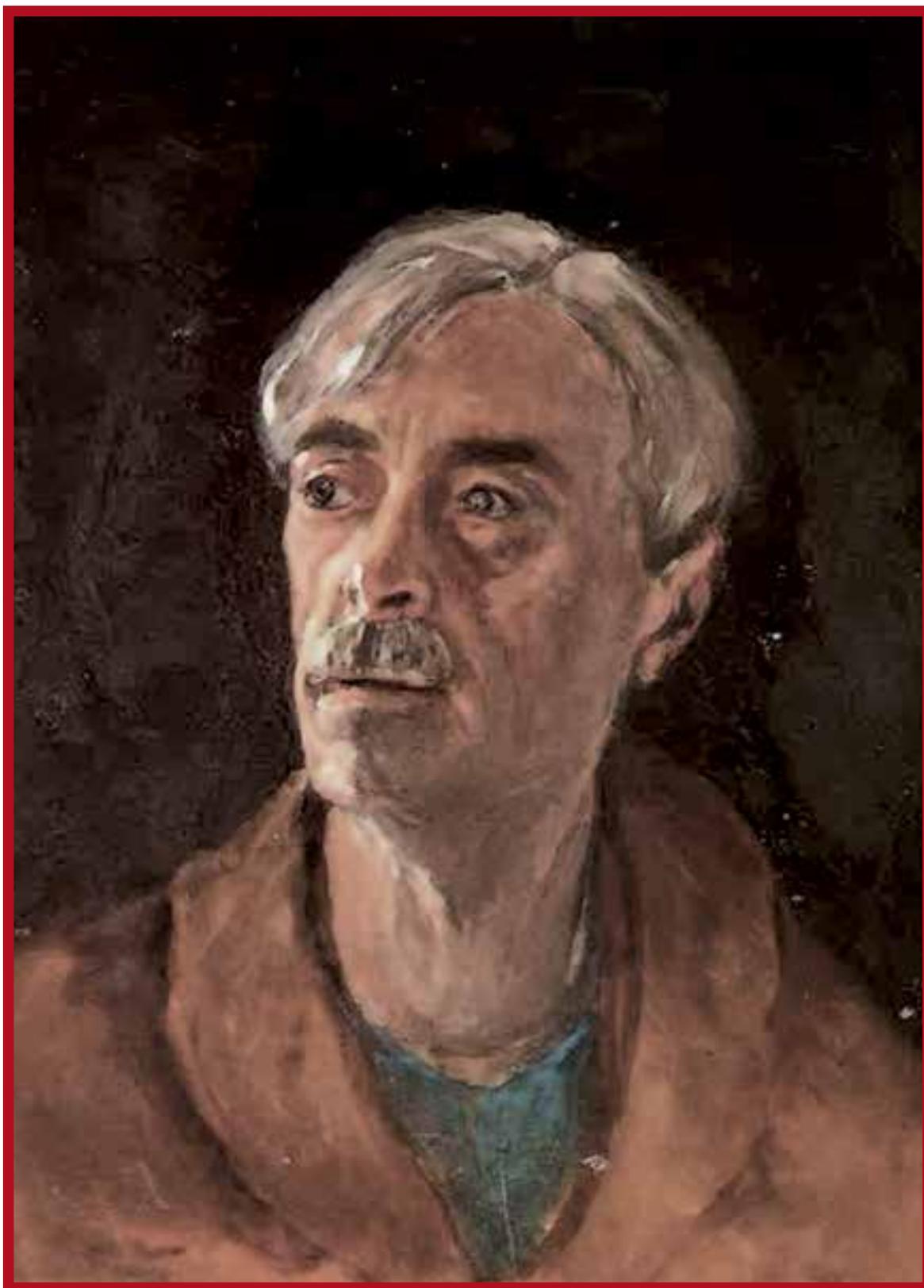
ISSN 2281-6461 • Trimestrale, Anno VII, n. 25 • ottobre-dicembre 2013 • Direzione: 20122 Milano, via Daverio 7 • Tel. +39.335.7350966 • e-mail: segreteria@penclub.it • www.penclub.it • CC postale n. 88341094 Poste italiane spa. Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 dcb Milano • CC bancario Monte dei Paschi: dall'Italia Iban IT15R0103001609000000365918; dall'estero BIC PASCITM1M18

Inediti del presidente del Pen Francia

## Valéry segreto e innamorato

di MARINA GIAVERI

Nell'Europa dell'*entre-deux guerres*, Paul Valéry, presidente del Pen club francese e membro dell'Académie, poeta ufficiale del suo Paese, era il simbolo di una tradizione di classica limpidezza che aveva saputo assorbire ed esprimere anche i turbamenti e le ambiguità del moderno. Era, come scrisse Borges, «il simbolo di un uomo infinitamente sensibile a ogni fatto e per il quale ogni fatto è uno stimolo che può suscitare un'infinita serie di pensieri». Nell'ultima metà del XX secolo, mentre la sua poesia appariva forse troppo algida e lontana alle nuove generazioni, la pubblicazione dei *Quaderni*, e poi di inediti riconducibili a inattese sperimentazioni di prosa poetica, ne ha trasformato l'immagine. Valéry è diventato l'uomo dedito per cinquant'anni alla riflessione sul funzionamento della mente, che ha cercato di cogliere con ibridi strumenti attinti alla matematica, alla logica o alla fisica; le poesie e i saggi che gli hanno dato fama appaiono ora semplici documenti della complessità di un'intelligenza tesa in una ricerca essenziale, tappe di un processo di conoscenza infinitamente perseguito a partire dall'analisi di se stesso e dei propri ritmi di pensiero. Le *Opere scelte* che escono il prossimo anno in Italia nella collezione Meridiani di Mondadori – e di cui pubblichiamo, in anteprima, alcune pagine inedite –, perciò, non offriranno solo la prima immagine completa di Valéry (di cui finora erano state pubblicate in Italia singole opere). Presenteranno un insieme di testi capace di documentare, accanto ai generi praticati (poesia – compresa quella dell'ultima, finora ignota, stagione amorosa –, prosa poetica, teatro, dialoghi, saggistica) anche la costruzione di quegli strumenti e quei modelli di conoscenza che l'hanno reso, come ben sintetizzava Borges, «un uomo i cui mirabili testi non esauriscono, e neppure definiscono, le sue multiformi possibilità».



Paul Valéry: «Autoritratto». Il poeta, presidente del Pen francese, che si dilettava anche di pittura, lo eseguì negli anni Trenta



P.E.N. CLUB  
ITALIA

2

**I LIBRI DEL PEN**

**NARRATIVA ITALIANA**

a cura di GIUSEPPE AMOROSO

Laura Pariani, *Il piatto dell'angelo*, Giunti, pp. 138, € 12  
La storia di un'anonima boliviana che lascia la propria terra per cercare lavoro in Italia consente a Laura Pariani di scrivere un accorato racconto sul dolore e l'attesa. Figure, sfondi e trame trovano spazio in una scrittura limpida che non cristallizza le scene, ma ne prolunga i sussulti.

Voto 7

Carmine Abate, *Il bacio del pane*, Mondadori, pp. 172, € 12  
Ambientato in un'antica e arcaica Calabria, il romanzo di Carmine Abate avanza fra la plasticità di esterni incombenti e l'inquietudine del giovane protagonista affascinato da ciò che è oltre il suo piccolo mondo. Freme la solitudine, in battiti panici polverizzati sul «dedalo» del paesaggio.

Voto 8

Antonio Scurati, *Il padre infedele*, Bompiani, pp. 194, € 17  
Tecniche culinarie, intime ossessioni e responsabilità genitoriali sono gli ingranaggi con i quali Antonio Scurati costruisce, tra metafore allegre e glaciali, la figura di Glauco, chef la cui storia diviene quella di una generazione orfana di illusioni, bloccata sul «metro corto» del presente.

Voto 8

**I LIBRI DEL PEN**

**MUSICA**

a cura di CARLA MARIA CASANOVA

Emilio Giuseppe Spedicato, *Abbiamo amato Puccini*, Aracne, pp. 600, € 35  
Sono 108 incontri tra un matematico (fisico nucleare, docente universitario) e personaggi che hanno attinenza col mondo della lirica. Non c'è un ordine biografico, né storico, né cronologico, né semplicemente logico. Li descrive così come li ha visti e si scoprono molte cose sconosciute. Per iniziati.

Voto 7

Angel Parra, *Violeta Parra è andata in cielo*, Casini, pp. 160, € 12,90  
Lei, primitiva cilena con il dono della voce ma, soprattutto, con una grinta irriducibile per il recupero del patrimonio musicale popolare della sua gente, ha girato il mondo cantando. Poi l'ha fatta finita, a 50 anni. Ora ne è uscito anche un film. Qualche canzone di troppo, ma l'interprete è da cinque stelle.

Voto 7

Károlyi Ottó, *La grammatica della musica*, Einaudi, pp. 240, € 18  
Che ci sia ancora voglia di grammatica è sorprendente e consolante. Questa è ristampata dalla Piccola Biblioteca Einaudi a furor di popolo e addirittura inserita tra i bestseller! La si trova anche scontata. Ungherese come Kodály, Ottó ha il bernoccolo dell'insegnamento e riesce a non annoiare.

Voto 8



P.E.N. CLUB  
ITALIA

3

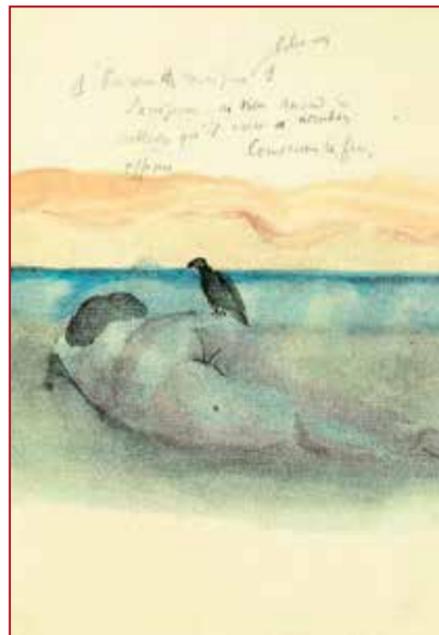
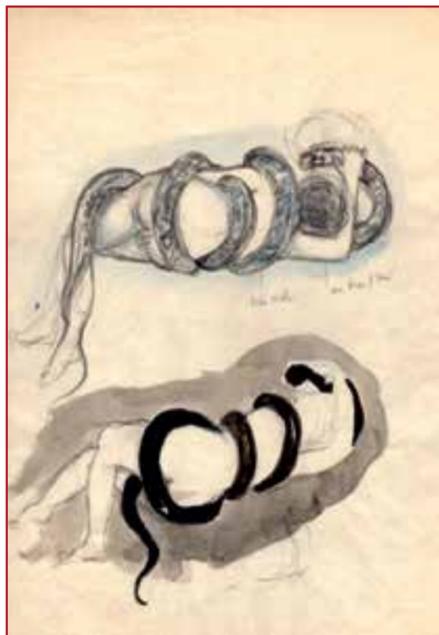
INEDITI 1

PARIGI, MAG GIO 1925: AL BANCHETTO D'INAUGURAZIONE DEL III CONGRESSO INTERNAZIONALE DEL SODALIZIO

# Al dessert Galsworthy ricorda Anatole France, presidente del Pen, e invita Valéry a sostituirlo

## Il poeta viene nominato Accademico. Nel 1937 inizia i corsi di Poetica al College e incontra la giovane Jeanne Loviton

«È solo un invitato che si alza a parlare... Ignoravo, fino a qualche giorno or sono, persino l'esistenza del Pen club.» Il 21 maggio 1925, al banchetto d'inaugurazione del III congresso del sodalizio internazionale, a Parigi, Valéry finge di scoprirne le funzioni, gli obiettivi e il respiro mondiale. Dal tavolo d'onore, dove siede a fianco del primo presidente del Pen internazionale, John Galsworthy (futuro premio Nobel) osserva i convitati distribuiti agli altri sei tavoli, rispettivamente presieduti da James Joyce, Miguel de Unamuno, Luigi Pirandello, Heinrich Mann, Alexandre Kuprin e dal messicano Alfonso Reyes. Ha in realtà già partecipato alle attività del Pen catalano, ma ora è colpito dalla qualità dei presenti. Al dessert, Galsworthy ricorda il primo presidente del Pen francese, Anatole France: è un discretissimo invito volto a Valéry stesso perché, come figura capitale della cultura parigina, ne prenda il posto. Valéry non ha mai perdonato al defunto romanziere francese la censura esercitata nei confronti di Mallarmé, figura ammirata e filialmente amata nella sua giovinezza. Eppure, per un bizzarro gioco del caso, è proprio ad Anatole France che egli sembra destinato a succedere: alcuni mesi dopo gli subentrerà come accademico all'Institut de France e, un anno più tardi, come presidente del Pen francese e membro d'onore di quello inglese. In entrambi i casi, il suo discorso d'accettazione insisterà sulla «France» come Paese, riuscendo così ad evitare di pronunciare nome e cognome dello scrittore che aveva preso l'appellativo della sua patria come pseudonimo. Divenuto presidente del Pen e contemporaneamente membro di prestigiose istituzioni francesi in difesa del libro, Valéry cercherà di operare fruttuose collaborazioni fra i diversi progetti culturali: la sua azione sarà volta soprattutto a favorire la circolazione delle letterature, a partire dall'incoraggiamento anche economico dato alle traduzioni e alle edizioni bilingue. Il respiro internazionale della sua visione culturale si fonderà, peraltro, – anche come presidente del Pen – su un'apassionata difesa della cultura francese e delle sue tradizioni: una difesa convinta e quasi sciovinistica, proprio perché, figlio di un corso e di un'italiana irredentista e ostinatamente italofona, egli sentirà sempre il bisogno di affermare la propria fedeltà a una patria diversa da quella delle appartenenze familiari. Identità nazionale e visione cosmopolita sono le tematiche già alla base di quel «Discorso al Pen club» del 1925: apparentemente – egli dice –



Due disegni di Paul Valéry del 1925

nulla potrebbe sembrare meno internazionale della letteratura, ove «l'arte consiste nello sviluppare ciò che separa più nettamente – forse più crudelmente – un popolo dall'altro: la lingua». Ma non è così, e ciò avviene miracolosamente, proprio per «un miracolo d'amore. Le diverse letterature si sono innamorate le une delle altre. Virgilio si protendeva verso Omero. E noi francesi, che cosa non abbiamo amato? L'Italia con Ronsard,

la Spagna con Corneille, l'Inghilterra con Voltaire, la Germania e il Medio Oriente con il Romanticismo, l'America con Baudelaire... e, di secolo in secolo, come amanti costantemente desiderate, la Grecia e Roma. [...] Queste letterature innamorate si sono cercate l'un l'altra e violentemente desiderate; ma, Signori, voi lo sapete bene, gli amanti stringono sempre ciò che ignorano e forse non ci sarebbe l'amore senza quell'ignoranza essenziale che conferisce, e che sola può conferire, un valore infinito all'oggetto amato.» Nella visione di Valéry il Pen diventa il luogo in cui la conoscenza dell'altro – ma anche un'imperfetta comprensione di testi letti solo in traduzione o assaporati attraverso le imitazioni nazionali – contribuiscono a creare una comunità che potrebbe prefigurare anche più vasti destini comuni. Valéry pensa a un'Europa unita dalla cultura, come Victor Hugo, due generazioni prima, aveva sognato addirittura la nascita della Società delle Nazioni Unite. Grazie a quel «miracolo d'amore» lungamente evocato nel «Discorso», Valéry cercherà di rafforzare anche i legami con la Germania, dopo il trauma della Prima guerra mondiale: ma gli anni del nazismo, che fra poco intervengono, ne cancelleranno la speranza.

M. G.

### Pen Club francese Tutti i presidenti

Il Pen Francia è stato fondato nel 1921. Presidenti: Anatole France (1921), Paul Valéry (1924), Jules Romains (1934), Paul Valéry (1944), Jean Schlumberger (1946), André Chamson (1951), Yves Gandon (1959), Pierre Emmanuel (1973), Georges-Emmanuel Clancier (1976), René Tavernier (1979), Solange Fasquelle (1985), Jean Orizet (1993), Jean Blot (1999), Sylvestre Clancier (2005) e Jean-Luc Despax (2012).

### «L'Arte? Un'industria. Con Fotografia e Cinematografo»

L'inverno del 1937 vede l'inizio di due grandi avventure nella vita di Valéry: la relazione con Jeanne Loviton (Jean Voilier) e l'istituzione, per lui, della Cattedra di Poetica al Collège de France. La prima sarà la risposta a quel «bisogno di tenerezza» segretamente confessato dall'algido poeta; la seconda comporterà la necessità di dare una struttura a un'estetica rinnovata anche nel nome. Del Corso di Poetica – inedito anche in Francia, salvo la lezione inaugurale – saranno pubblicate nelle *Opere scelte* (Meridiani Mondadori) alcune lezioni, trascritte dai manoscritti d'autore, o ricostituite a partire dalle note stenografiche degli ascoltatori, a cura di Marina Giaveri.

di PAUL VALÉRY

L'Arte, considerata come attività svolta nell'epoca attuale, si è dovuta sottomettere alle condizioni della vita sociale di questi nostri tempi. Ha preso posto nell'economia universale. La produzione e il consumo delle opere d'Arte non sono più indipendenti l'una dall'altro. Tendono ad organizzarsi. La carriera dell'artista ridiventa quella che fu all'epoca in cui egli era considerato un professionista: cioè un mestiere riconosciuto. Lo Stato, in molti Paesi, cerca di amministrare le arti; procura di conservarne le opere, le «sostiene» come può. Sotto certi regimi politici, tenta di associarle alla sua azione di persuasione, imitando quel che fu praticato in ogni tempo da ogni religione. L'Arte ha ricevuto dai legislatori uno statuto che definisce la



Uno dei numerosi disegni di Paul Valéry dedicati a «La serata con Monsieur Teste» (1925 circa)

proprietà delle opere e le condizioni di esercizio, e che consacra il paradosso di una durata limitata assegnata a un diritto ben più fondato di quelli che le leggi rendono eterni. L'Arte ha la sua stampa, la sua politica interna ed estera, le sue scuole, i suoi mercati e le sue borse-valori; ha persino le sue grandi banche, dove vengono progressivamente ad accumularsi gli enormi capitali che hanno prodotto, di secolo in secolo, gli sforzi della «sensibilità creatrice»: musei, biblioteche, eccetera... L'Arte si pone così a lato dell'Industria. D'altra parte, le numerose e stupefacenti modifiche

della tecnica, che rendono impossibile ogni ordine di previsione, devono necessariamente influire sull'Arte stessa, creando mezzi del tutto inediti di esercizio della sensibilità. Già le invenzioni della Fotografia e del Cinematografo trasformano la nostra nozione delle arti plastiche. Non è del tutto impossibile che l'analisi estremamente sottile delle sensazioni o di registrazione (come l'Oscillografo catodico) fanno prevedere conduca a immaginare dei procedimenti di azione sui sensi accanto ai quali la musica stessa, quella delle «onde», apparirà

complicata nel suo meccanismo e superata nei suoi obiettivi. Fra il «fotone» e la «cellula nervosa» possono stabilirsi rapporti sorprendenti. Diversi indizi, tuttavia, possono far temere che l'accrescimento di intensità e di precisione, così come lo stato di disordine permanente nelle percezioni e nelle riflessioni generate dalle grandi novità che hanno trasformato la vita dell'uomo, rendano la sua sensibilità sempre più ottusa e la sua intelligenza meno libera di quanto essa non sia stata.

Dal «Corso di Poetica» al Collège de France. III Lezione (17 dicembre 1937).



P.E.N. CLUB ITALIA

4

I LIBRI DEL PEN

STORIA

a cura di PABLO ROSSI

Table with 4 columns: Author, Title, Publisher, Price, and a 'Voto' column. Books include 'La Guerra civile americana' by Raimondo Luraghi, 'La rivoluzione etica' by Vittorio Cimiotta, and 'Savonarola' by Donald Weinstein.

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA SPAGNOLA

a cura di GIANCARLO DEPRETIS

Table with 4 columns: Author, Title, Publisher, Price, and a 'Voto' column. Books include 'Testamento de España' by Melchor de Macanaz, 'Il tango della Vecchia Guardia' by Arturo Pérez-Reverte, and 'L'unico cielo' by Abelardo Linares.



P.E.N. CLUB ITALIA

5

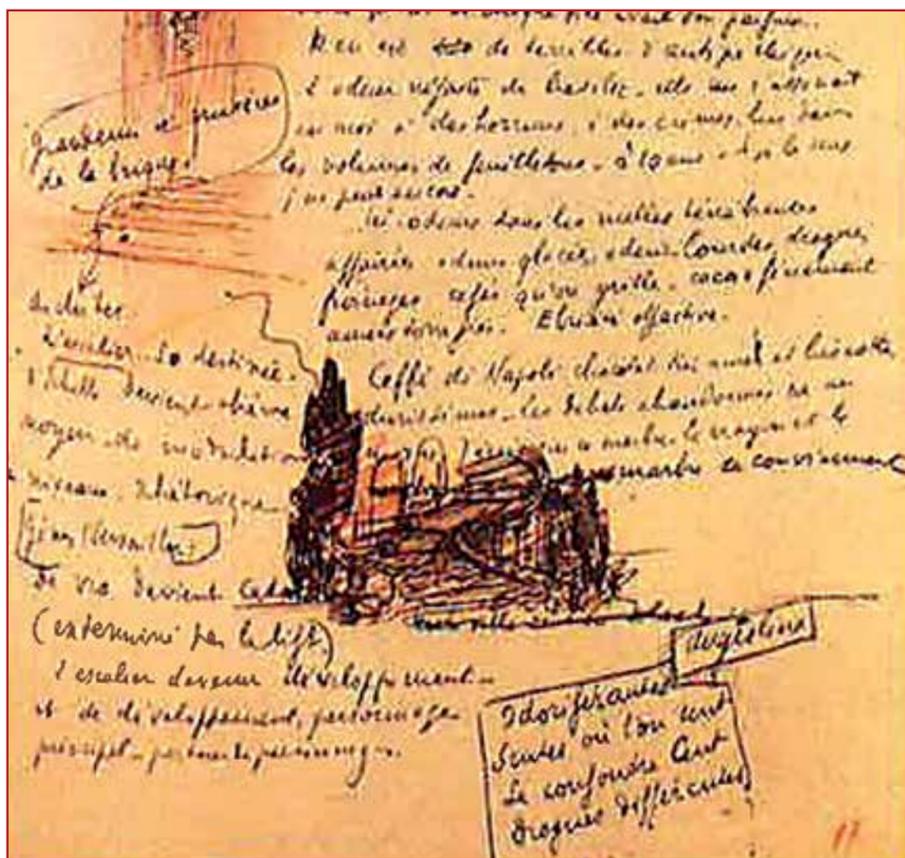
INEDITI 2

PASQUA 1945: JEANNE COMUNICA A PAUL DI AVERE DECISO DI SPOSARSI. DEPRESSIONE DEL POETA CHE MORIRÀ QUALCHE MESE DOPO

Paul Valéry: «Odio persino i giochi del pensiero e i miei versi non sono che rumore...»

Distrutto, rilegge i versi d'amore ispirati dall'amante che aveva scelto lo pseudonimo maschile di Jean Voilier

L'incontro, nell'ultima stagione della sua vita, con Jeanne Loviton (che preferisce lo pseudonimo maschile di Jean Voilier) rappresenta, per sette anni, un'appassionata consuetudine settimanale. Ma il giorno di Pasqua del 1945, d'improvviso, Jeanne gli comunica di aver deciso di sposarsi: la loro relazione è finita. Valéry ne è distrutto: rilegge i segreti versi d'amore che lei gli ha ispirato (che rimarranno inediti per più di mezzo secolo). «E tu - scrive nel suo ultimo manoscritto -, nessuno ti avrà mai amato d'un amore di questa profondità e di questa qualità». Né morirà pochi mesi più tardi. Ecco alcune poesie inedite, tradotte in italiano da Marina Giaveri.



In basso, l'inizio in francese dell'ode a Genova: «O viottoli aulenti / in cui ciascun sente / cotante erbe e cento / droghes differenti»

TUTTA LA NOTTE L'UCCELLO CRUDELE...

Tutta la notte l'uccello crudele mi tenne all'acme del piacere a udire la sua voce che un tenero furore volge all'ardore stellato del cielo.

Tu l'anima trafiggi, e fissi il fato d'uno sguardo che nega il mutamento; in cenere trasformi quel che è stato, voce troppo alta, estasi dell'istinto...

Nell'ombra l'alba disegna il bel viso d'un giorno che per me non conta più: un altro giorno è solo sfondo uggioso.

Che giorno è mai, senza il viso che hai tu? No!... Volta a notte, l'anima rifiuta e l'alba e questa giovane giornata.

IL SALICE

Trema, Tomba leggera... Un soffio t'ama, Salice e su di te fa fremere il sogno di una spalla... Brezza?... o solo il sospiro semplice ed improvviso che esalo per amore del giardino sospeso. Sui suoi fiori, il mio sguardo inganna l'ardua attesa del passo, voce, mano, di tutto l'esser tenero, quella Te che io sento tutta mia divenire, a cui l'ora che muore d'un tratto mi può unire E che viene!... Lo sento... La mia bocca t'accoglie!

Il contatto dà all'anima un tremolio di foglie e i miei occhi, pur pieni di fronde e di chiarore dietro a me ti ravvisano, tutta rosea d'amore...

Trema, Tomba leggera! Un soffio t'ama, Salice...

Ma non ho più bisogno di sognare una spalla... E il soffio non è più quello di un solo cuore... Vinto, il tempo soccombe, e il bacio vincitore di quell'assenza ignota che un nome scioglie, beve nell'ombra a lunghi sorsi il fuoco onde si vive!

VANA È LA VITA...

Vana è la vita, appena t'ho lasciata; la gente tutta m'irrita l'umore; Odio persino i giochi del pensiero e i miei versi non sono che rumore... Cos'è Poesia, appena t'ho lasciata?

Il battente di ferro appena chiuso dietro di me che mi affretto e mi turbo, solo e non solo, vado a dorso curvo,

seguendo angoscia, tedio, pena o abuso; tutto mi è nero, appena il ferro chiuso.

Da te lontano, io sono inquietudine. Immensa, la Città offende il mio amore vi si fa il cuore mio una solitudine ove t'adoro e logoro il chiarore di un giorno che, senza di te, è inquietudine.

Più ti bevo, Fontana senza fondo, più mi riduco al bisogno di berti; è più che amore, ché amore va a fondo nella corta memoria di un piacere di cui la carne trova presto il fondo.

Va', t'odio, mia Sostanza, Meraviglia, fino a volere, e a morir della voglia, Dama d'un male che a notte mi sveglia,

che quanto io ti voglio Tu mi voglia o mia Poesia, o Sostanza, o Meraviglia...

ALLA PROFONDA ROSA

Rosa oscura e profonda, antro d'ombra odorante, il cui piacere è pianto, o Rosa di piacere, Rosa umida d'attesa d'una carezza errante sui bordi del suo calice dove la carne è fiore,

d'un'acqua deliziosa, morbida Rosa, inebria, fino all'acme divino di un'estasi animale, un cuore, ostile all'orrida vita che invano svaria, che beva quel veleno del suo bizzarro male...

Lascia che affondi in te il labbro favorito la cui opera tenera e sinuosa ha sortito più, in te sempre di più, ancora più dolcezza;

mentre palpita la bellezza che ti porta e palpitante ispira una pari tenerezza che al suo sospiro accorre e presta ti trasporta...

ERA BELLA...

Era bella, col cuore carico di contrasti: amava gli anatroccoli, l'amore, i pederasti che portano la posta su un vassoio d'argento seguiva le lezioni dei Maestri, pensando a ben altra lezione, a luci meno austere a certi insegnamenti d'altro complementari, al sapere, seguito nell'ombra, di un sospiro. Era tenera. Ed era dolce aggomitolarsi voluttuosamente, come una gatta, in Lei. Guardare il giorno spegnersi sopra la sua pupilla vicinissima, e attendere in silenzio l'amore.

MIA BELLA NOTTE...

Mia bella Notte, che non verrai mai, quando verrai, perfetta e tutta amore cullando nell'incanto del respiro un dolce sogno dalle braccia vere?

Tutto silenzio e solo il pieno abbraccio di vita e vita, e forze ond'è creato questo delirio immobile che intreccia a un corpo l'altro, su lui modellato.

D'ogni parte raggiungersi e congiungersi non saper più chi si tocca e chi s'ama, unirsi, o Notte, sì forte che l'anima



Una fotografia rarissima che ritrae insieme il poeta Paul Valéry con l'amante Jeanne Loviton

non sappia più quale estasi scegliersi.

Eterna notte, eternamente breve, fra le lenzuola dei tesori scrigno, mia Notte d'oro, che non verrai mai, quando verrai, se non verrai che in sogno?

INFINITA GIORNATA...

Infinita giornata senza voi, senza te, senza Tu, senza Noi, senza che la mia mano, che va, che viene, sopra i tuoi ginocchi, ti parli in sua maniera, senza che l'altra, dentro la criniera dei forti crini che amo carezzare, gratti amorosa la testa che temo...

Infinita giornata senza che quelle fronti che tutto ravvicina,

anche l'amaro e un'ombra di richiamo, senza che abbiano volto l'una all'altra i loro occhi, i miei bevendo i tuoi, tuoi begli arcani, e i tuoi nei miei vedendo luci e lacrime... O giorno troppo lungo... Sto male. La mia mente è senza armi. E se tu non mi sei qui, la morte mi si fa familiare, mi morde sordamente. Io sto fra lei e te; lo sento ad ogni ora. Che io viva o che muoia dipende dal tuo cuore adesso tu lo sai, se giammai dubitasti che a causa di chi amavo io potessi morire poiché della mia anima facesti foglia tremula come quella del salice, ohimè, che ieri insieme guardavamo davanti ai nostri atti d'amanti svolazzare nell'aurea dolcezza dei tramonti...





P.E.N. CLUB  
ITALIA

8

**I LIBRI DEL PEN**

**LETTERATURA POLACCA**

a cura di **ROBERTA MORETTI**

Adam Zagajewski, *Dalla vita degli oggetti*, Adelphi, pp. 240, € 20  
La fase più matura della produzione poetica di Zagajewski si confronta con i dilemmi della natura e della storia smascherando la solitudine e la noia in cui vive l'uomo occidentale. Il poeta però scava sotto gli oggetti e riesce ancora a trovare quella luce che intreccia materia e anima, terra e divino.

Voto  
8

Jerzy Pilch, *L'amante in carica*, Lantana, pp. 224, € 13,50  
Pawel Kohoutek è noto per le sue molteplici avventure amorose. Le cose si complicano quando l'ultima delle sue amanti decide all'improvviso di trasferirsi da lui con un'enorme valigia. Da qui, situazioni surreali e grottesche che fanno riflettere con ironia sul ruolo dei sentimenti nella vita dell'uomo.

Voto  
7

Mariusz Szczygiel, *Fatti il tuo paradiso*, Nottetempo, pp. 344, € 17,50  
Szczygiel propone una guida personale alla mentalità e all'animo della Repubblica Ceca. Le istantanee di viaggio, scritte nel corso dei suoi numerosi soggiorni in questo Paese, sono costellate da artisti stravaganti, persone comuni e personaggi storici, che sono il pretesto per parlare con leggerezza delle differenze tra polacchi e cechi.

Voto  
8

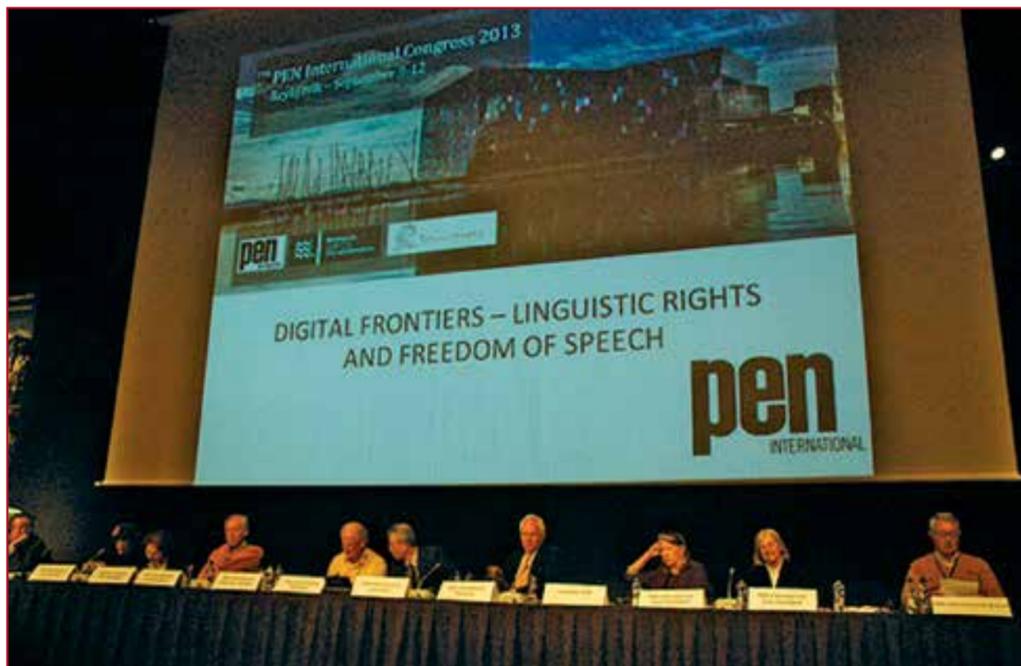
**ISLANDA**

# Carcere: marcia e documento di protesta di 200 scrittori all'ambasciata russa in Islanda

**Nuovi Centri in India e in Birmania. L'80° convegno mondiale si terrà a Bishkek, in Kirghizistan. Un simposio con poche emozioni**

di **ANTONIO DELLA ROCCA**

Che cos'è un congresso del Pen International? È una domanda da porsi ogni anno, anche perché i congressi non sono tutti uguali. Cercherò di darne un'idea parlando – come presidente del Pen Trieste – del 79° congresso di Reykjavik (9-12 settembre scorso), in cui erano presenti oltre 200 scrittori di 70 centri Pen del mondo. L'80° si terrà a Bishkek, capitale del Kirghizistan, ad Est del Mar Caspio, tra Kazakistan e Cina. Con ogni probabilità, invece, quello del 2015, avrà luogo a Québec, capoluogo dell'omonima provincia francofona del Canada. La complessità dell'organizzazione richiede che ogni congresso sia una sorta di Assemblea generale dei soci, una specie di Parlamento ed anche – fortunatamente – il luogo in cui si confrontano di persona le diversità del sodalizio internazionale. Essendo il Pen International un'organizzazione di diritto britannico, ciò comporta – almeno finché non troveremo una soluzione migliore – che l'Assemblea generale deliberi formalmente su un certo numero di questioni, magari noiose ma indispensabili, come le relazioni degli *Officers* e dei Comitati permanenti, il bilancio, e la scelta degli organi di governo. Quest'anno, ad esempio, si è votato per rinnovare il Segretario, Takeaki Hori (Pen Giappone); eleggere il nuovo Tesoriere, Jarkko Tontti (Pen Finlandia) e rinnovare o eleggere tre membri del Board: Anders Heger (Pen Norvegia), Gil-won Lee (Pen Corea del Sud) e Mohamed Sheriff (Pen Sierra Leone). È stata poi ratificata l'elezione del nuovo presidente del Comitato scrittori per la Pace, Tone Peršak (Pen Slovenia). L'Assemblea generale è anche chiamata ad assolvere compiti «legislativi», quali l'accettazione di nuovi Centri: sono il Pen Delhi



Reykjavik: il tavolo della presidenza durante l'assemblea del 79° Congresso internazionale del Pen

(India) ed il Pen Myanmar (Birmania). Sono state approvate le risoluzioni – proposte dai Comitati permanenti e/o dai singoli Centri – in merito a varie situazioni critiche nel mondo, per indirizzare l'attività del Pen International presso Governi e Organismi sovranazionali. Quest'anno erano incentrate sulla difesa delle lingue minoritarie e sulla libertà di espressione; pur trattandosi di limitazioni di carattere diverso, si lamentano situazioni critiche in Bielorussia, Cina, Cuba, Egitto, Eritrea, Ungheria, America Latina, Messico, Russia, Spagna, Siria, Tibet, Turchia, e Vietnam. Altre risoluzioni riguardano la standardizzazione mondiale del portoghese, la difesa della lingua curda, il riconoscimento della lingua arpitana in Svizzera e le restrizioni della lingua basca in Navarra. Il secondo giorno, i delegati – guidati dal presidente del Pen International, John Ralston

Saul, e dall'islandese Sján, presidente del Pen Islanda – hanno marciato fino all'ambasciata russa per consegnare la risoluzione contro le nuove restrizioni della legislazione russa che penalizzano col carcere i reati legati alla «propaganda gay» e a quella con motivazioni religiose. Risoluzioni, queste, ora disponibili sul sito [www.pen-international.org](http://www.pen-international.org)  
Approvato anche il Manifesto degli Scrittori per la Pace, dopo che negli anni scorsi erano stati convalidati il Manifesto di Girona sui Diritti linguistici e la Dichiarazione del Pen sulla Libertà digitale. I Manifesti vengono tradotti oltre che nelle tre lingue ufficiali – inglese, francese e spagnolo – in molte altri idiomi, fra cui l'italiano, a mia cura, per facilitarne la diffusione nei vari Paesi. Ma la parte più importante, quella che dovrà essere sempre meno compressa dagli adempimenti, è l'incontro fra i

delegati nelle varie sedi a ciò dedicate, in una simpatica babele di lingue, in cui può capitare di fare quattro chiacchiere con Antonio Skármeta. Ci sono le riunioni dei vari Networks informali che legano i Pen di Africa, America Latina, Balcani e dei Paesi del gruppo Uralo-altaico, le riunioni tematiche, i workshop per trasferire conoscenze su temi già trattati da alcuni Centri. E, soprattutto, le moltissime possibilità di stringere amicizie ed intrecciare collaborazioni. Tutto ciò (e molto altro) è stato il congresso di Reykjavik, di cui – come di tutti i congressi precedenti – è giusto ricordare la parte positiva con l'affluenza di 70 Centri nella splendida cornice dell'Harpa. Piace ricordare che qui è stato assegnato il primo Pen International New Voices Award ad un giovanissimo poeta del Sud Africa, Masande Ntshanga.

**I LIBRI DEL PEN**

**LETTERATURA FRANCESE**

a cura di **LAURA BRIGNOLI**

Fred Vargas, *Piccolo trattato sulle verità dell'esistenza*, Stile libero, pp. 128, € 12  
Il titolo rivela subito la portata autoironica dell'impresa, che si propone come una riflessione fulminea (scritta in otto giorni) su verità generali e particolari. Deride apertamente i guru (Coelho e compagnia), ma celebra i grandi autori del passato oggetto di citazioni implicite.

Voto  
6

Yasmina Reza, *Felici i felici*, Adelphi, pp. 164, € 18  
Diciotto storie brevi scritte in prima persona mettono in scena altrettanti personaggi che inseguono una felicità sfuggente. Il successo, l'amore, la dipendenza, il potere, la malattia sono i temi che l'autrice sceglie per comporre una specie di commedia umana, ma nello stile asciutto che ha fatto il suo successo di drammaturga.

Voto  
8

Patrick Deville, *Peste & Colera*, Edizioni e/o, pp. 208, € 18,50  
Avvincente narrazione dell'avventura di Alexandre Yersin in Indocina, dove scopre il bacillo della peste nera (quella di Boccaccio e Manzoni). Fra le mille difficoltà legate al territorio e a un sospetto di spionaggio che pesava su di lui, isola il bacillo, ne mette a punto il vaccino a Parigi ed è il primo a salvare un appestato cinese.

Voto  
6



P.E.N. CLUB  
ITALIA

9

**IL 79° CONGRESSO INTERNAZIONALE DI REYKJAVIK**

## «Anche un mediocre poeta può essere un brillante avvocato»

di **GÉZA SZÖCS**

Ma che diavolo ci fai nel Pen Club? – mi ha chiesto un amico quando sono stato nominato presidente del Pen Ungheria – non sai che è l'attività di riserva degli scrittori falliti? Chi non è riuscito ad ottenere molto come scrittore, oppure chi sente di non avere talento, cerca di entrare nel Pen. E comunque, quando mai è diventato presidente del sodalizio un personaggio di fama mondiale? Ho reagito con un sorriso altezzoso. Il Pen difende gli interessi morali degli scrittori. Perché pensi che soltanto gli scrittori migliori siano capaci di farlo? Anche un mediocre poeta può essere un brillante avvocato. Ho risposto così e speravo fortemente che il Pen fosse capace di soddisfare la missione antica della letteratura e di fornire spiegazioni globali sul mondo, sulla morale della vita e sull'animo umano. Per aiutare a ristabilire l'armonia mentale e psicologica sulla terra sia degli «abitanti» e «consumatori» alienati dello Stato sociale, educati a diventare dei consumatori idioti, sia dei cittadini affamati, stressati da morire, tormentati, spinti alla disperazione. In un solo secolo, da quando il Pen è stato fondato, il mondo è cambiato troppo in fretta. E così pure la letteratura, gli stessi scrittori. Cambia la loro posizione, cambia il ruolo della coscienza, cambiano le aspettative e cambiano anche le mode. Il 79° Congresso mondiale del Pen è stato organizzato a Reykjavik, nella



Il presidente internazionale del Pen, Ralston, consegna ai funzionari dell'ambasciata russa la risoluzione approvata dal Congresso

totale indifferenza del Paese ospitante. Gli scrittori hanno applaudito il discorso del simpatico sindaco della Capitale. Anche il ministro competente ha dato un ricevimento; ma i media, l'interesse sociale, la presenza del pubblico, insomma: le emozioni erano del tutto assenti. Non sto dicendo che l'evento è stato simile ad un «evento per vecchi signori», ma non farei obiezioni se qualcuno lo definisse così. Eppure il Pen fa di tutto per andare coi tempi, per comprendere ed elaborare le

sfide del XXI secolo e, forse – nel migliore dei casi –, per trovare risposte a queste domande. L'anno scorso in Corea del Sud è stato possibile invitare al congresso due celebrità della storica Camera alta dell'élite del mondo letterario personalità premiate con il Nobel (Wole Soyinka e Jean-Marie Gustave Le Clézio). Quest'anno anche questa presenza simbolica è mancata. La marcia-protesta, organizzata davanti all'ambasciata russa, è stato l'unico avvenimento che ha dato un senso all'azione dei partecipanti, l'illusione di «avere

fatto qualcosa» e il dinamismo della gioventù d'una volta. L'assemblea generale ha adottato una serie di decisioni che non risolveranno la crisi mondiale, ma forse possono essere punti di riferimento per coloro cui piace vivere di riferimenti. Tutto sommato, e ricordando una storia di «un minuto» dello scrittore ungherese, Örkény István, (*Egy jól sikerült temetés*; in italiano: «Un funerale ben fatto»), possiamo dire che questo è stato un congresso mondiale ben fatto.

(Trad. di Judit Ladányi)



P.E.N. CLUB  
ITALIA

10

## I LIBRI DEL PEN

Sayed Kashua, *Due in uno*, Neri Pozza, pp. 352, € 19  
Il romanzo, che ha avuto un grande successo in Israele, solleva la problematica della ricerca d'identità che tormenta gli arabi israeliani attraverso la vicenda di un avvocato (arabo israeliano) che vive con la moglie nel quartiere più ricco di Gerusalemme est e che vuole «essere come loro».

Voto  
8

## LETTERATURA ARABA

a cura di HADAM OUDGHIRI

Ada Barbaro, *La fantascienza nella letteratura araba*, Carocci, pp. 302, € 29  
Rassegna dei maggiori autori arabi, dal Nord-Africa allo Yemen, che trattano di fantascienza, filone letterario, apparso nel mondo arabo a partire dalla seconda metà del XX secolo. Rielabora e mischia elementi proto-fantascientifici del patrimonio arabo sul modello anglosassone.

Voto  
7

Khalil Gibran, *Ali spezzate*, San Paolo, pp. 160, € 5,90  
L'unico romanzo di Gibran è l'autobiografia di un grande amore tragicamente deluso che ha unito l'autore a Selma (promessa sposa a un uomo grezzo ed egoista), che muore dopo il parto. Gibran offre una sublime riflessione sull'amore «unica libertà al mondo» al di là della sofferenza e della morte.

Voto  
8

## I CENTRI NEL MONDO

# Nelle carceri di Istanbul molti membri del Pen. Alcuni, addirittura, senza processo

Si scrive in lingua curda, georgiana, armena, ladina. Günersel: «All'oppressione militare si è sostituita quella religiosa settaria»

di ERKUT TOKMAN

Se l'Unesco ha dichiarato il 21 marzo «Giornata mondiale della Poesia», lo si deve al Pen Turchia, il cui presidente, Tark Günersel, nel 1997, ha lanciato la proposta al Congresso Internazionale del sodalizio a Edimburgo. Sostenuta all'unanimità dall'Assemblea dei delegati, l'idea è stata «girata» all'organizzazione delle Nazioni Unite, che l'ha subito fatta propria. Il Pen turco è stato fondato nell'aprile del 1950 dalla giornalista e scrittrice Halide Edip Adivar. Attivista civile, famosa per il suo impegno durante la guerra di liberazione guidata da Atatürk, che seguì la Grande guerra. Prima di fondare a Istanbul il Centro Pen, aveva fatto parte di quello inglese. Chiuso per otto anni, dopo il colpo di Stato militare del 1980, il Pen Turchia – che si è sempre espresso a favore della democrazia e dei diritti linguistici – riprende le sue attività nel 1989, grazie all'umorista Aziz Nesin (già presidente dell'Unione scrittori turchi), al romanziere Yasar Kemal, allo scrittore Adnan Özalçınar e al poeta Sennur Sezer. I suoi presidenti: Halide Edip Adivar, Refik Halit Karay, Sabri Esat Siyavuşgil, Yaşar Nabi Nayir, Tahsin Yücel, Yasar Kemal, Şükran Kurdakul, Alpay Kabacalı, Üstün Akmen, Vecdi Sayar, İnci Aral e, adesso, Tark Günersel. Il Pen Turchia è un club multilingue. Alcuni membri scrivono in lingua curda (come il poeta Arjen Ari), georgiana (come il poeta bilingue Fahrettin Cilöğlü), armena (il poeta İknâ Sarıaslan), ladina e altre. Fra i centri fondatori delle associazioni regionali del Pen Ural Altay Solidarity Network e del Pen Balkan Network, il Centro turco fa parte dei quattro comitati del Pen International: Scrittori in prigione (Wipc), Traduzione e diritti linguistici (T&Lrc), Donne scrittrici e Scrittori per la Pace (Wfpc). Il Pen turco assegna riconoscimenti non



Da sinistra: Halil Ibrahim Özcam, Sebastiano Grasso, Tülin Dursun, Tark Günersel ed Erkut Tokman nella sede del Pen a Istanbul

solo a scrittori nazionali (ad esempio, per la narrativa, a Leyla Erbil), ma anche ad autori di altri Paesi: al poeta cubano Pablo Armando Fernández, al romanziere macedone Vlada Urosevic, allo scrittore irlandese Leland Bardwell e all'etiopio Aschalew Kebede. Fra i soci onorari, passati e presenti, il Nobel José Saramago (Portogallo), Eugene Schoulgin (Norvegia), Ekbâl Baraka (Egitto), Zargana (Myanmar) e Shi Tao (Cina). A causa della crescente oppressione (motivi religiosi e censura) del governo Erdogan, una delegazione del Pen Internazionale, guidata dal presidente, John Ralston Saul, e formata da Hori Takeaki, Eric Lax, Marian Botsford Fraser, Eugenio Schoulgin, Sarah Whyatt, e da alcuni membri dei Pen inglese, norvegese ed altri, ha incontrato il ministro turco per l'Unione Europea, Egemen Bağış, e il presidente Abdullah Gül

per i problemi legati alla mancata libertà di espressione. Facevano parte della delegazione, l'attuale presidente del Pen turco, Tark Günersel, e la giornalista-scrittrice Zeynep Oral, diventata recentemente membro anche del Pen Italia. La situazione attuale è molto pesante. Diversi membri del Pen turco sono tutt'ora in carcere. Il giornalista Mustafa Balbay dopo 5 anni in prigione (per il caso Ergenekon), quest'anno è stato definitivamente condannato a 34 anni di detenzione. L'attivista per i diritti umani, avvocato e scrittore, Muharrem Erbey, è rimasto in carcere a Diyarbakir (per il caso Kck) per quasi quattro anni, pur senza essere stato processato. Pinar Selek, socia Pen, sociologa femminista e attivista per i diritti umani, costretta a rifugiarsi inizialmente in Germania e, attualmente, in Francia, accusata di

«pubblico attentato», giudicata per ben tre volte «non colpevole», recentemente è stata ugualmente condannata all'ergastolo per «aver provocato l'esplosione di una bomba e diversi morti», anche se le perizie avevano dimostrato che non c'era alcuna bomba e che l'esplosione era dovuta ad una fuga di gas. L'oppressione in Turchia peggiora di giorno in giorno: le proteste pacifiche al Parco Gezi nel mese di giugno scorso sono state represses con violenza dalla polizia, causando la morte di sei persone e la perdita di un occhio da parte di altre undici. Il direttivo del Centro turco e il poeta Nihat Ateş, direttore del sito Pen, sono stati indagati per una protesta che riguardava il musicista Fazıl Say, recentemente condannato a 10 mesi a causa di un *re-tweet*, un commento satirico via internet su versi del poeta iraniano Omar Khayyam. (Trad. dall'inglese di Rayna Castoldi)

## I LIBRI DEL PEN

Steve McCurry, *Le storie dietro le fotografie*, Electa/Mondadori, pp. 264, € 59  
Star della fotografia mondiale, l'americano McCurry propone un racconto avvincente su 14 dei suoi celebri *reportages*, arricchiti da mappe, retroscena, aneddoti, curiosità. Una maniera di ripercorrere una vicenda professionale d'eccezione.

Voto  
7

## FOTOGRAFIA

a cura di FERDINANDO SCIANNA

AA.VV., *Scrittori. Grandi autori visti da grandi fotografi*, Contrasto, pp. 510, € 29,50  
Concepito da Goffredo Fofi, il volume è una miniera di immagini di centinaia di scrittori. Non soltanto un repertorio ricco di sorprese, ma, per la qualità dei ritratti, un viaggio pieno di insegnamenti e di sottigliezze psicologiche nel paesaggio fisiognomico della letteratura mondiale.

Voto  
8

Pino Musi, *08:08 Operating Theatre, dieci minuti dopo*, Autoedizione, pp. 30, € 60  
Sette fotografie e testi elegantemente impaginati. Immagini scattate in sale operatorie, dieci minuti dopo che vi si è svolto il rito terribile di quella sfida alla morte che è un'operazione chirurgica. Scene vuote, ma che, con allucinata precisione, narrano il dramma appena svolto.

Voto  
7



P.E.N. CLUB  
ITALIA

11

## TURCHIA

colloquio con il poeta e drammaturgo Tark Günersel, 60 anni, attuale presidente del Pen Turchia, che, nel triennio 2010-2012, ha fatto parte anche del direttivo del Pen internazionale. Attualmente, Günersel lavora al Teatro municipale di Istanbul.

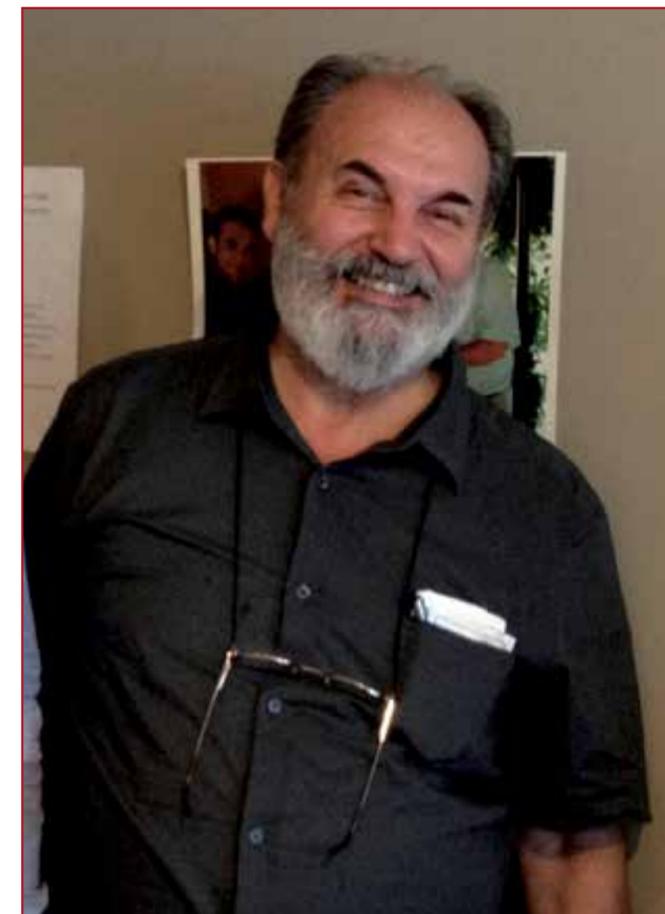
**Da quando è presidente del Pen Turchia?**  
Dal 2007, con un'interruzione di un anno e mezzo nel 2009 e 2010.

**Lavoro di squadra?**  
La vita di per sé è un lavoro di squadra e io sono felice di collaborare con colleghi illustri come il poeta Halil Ibrahim Özcan (vice presidente), la giornalista e scrittrice Zeynep Oral (segretario internazionale), il poeta e giornalista Sabri Kuşkonmaz (segretario generale) che fa anche l'avvocato, la scrittrice Tülin Dursun (tesoriere), il romanziere Mario Levi, Haydar Ergülen e numerosi altri membri attivi nel sodalizio.

**Che tipo di lavoro svolgete?**  
C'è sempre più oppressione nel corso degli ultimi cinque anni in Turchia, quindi la maggior parte delle nostre energie vanno a questioni connesse alla libertà di espressione e gli inaccettabili casi giudiziari. L'oppressione militare del passato è stata sostituita da un'oppressione religiosa settaria.

**È difficile in Turchia essere scrittori, giornalisti, poeti?**  
Abbastanza. Per quanto riguarda la libertà di espressione, in questi ultimi anni siamo diventati uno dei Paesi peggiori.

**Assistiamo ad una crescente pressione sui nostri soci e su altri intellettuali che si manifesta con censure e detenzioni. Che tipo di azioni intraprende il Pen per queste limitazioni?**



Il presidente del Pen Turchia, Tark Günersel, 60 anni (fotografia di Rayna Castoldi)

Protestiamo continuamente contro gli atti sleali (e, fra questi, gli ingiusti verdetti giudiziari), ma l'attuale governo predilige le tesi religiose a discapito del pensiero scientifico: prima fra tutte - persino nelle università -, la teoria dell'evoluzione. La maggior parte delle persone non hanno più fiducia nella giustizia. Assistiamo alla costruzione di uno Stato-partito, con massicci interventi della polizia e condanne giudiziarie.

**Personalità innovativa, lei si è sempre espresso a favore del**

**cambiamento. In quale direzione si muove il suo Pen?**  
Continuando la precedente linea di democratizzazione laicista, in sintonia con la Carta internazionale del Pen. Naturalmente, con la forte collaborazione dei colleghi e grazie al loro entusiasmo e spirito di squadra. E, tenendo conto delle condizioni che mutano continuamente.

**Che cosa pensa della letteratura contemporanea in Turchia e del suo futuro?**  
La Turchia è un Paese dinamico con diversi problemi che possono

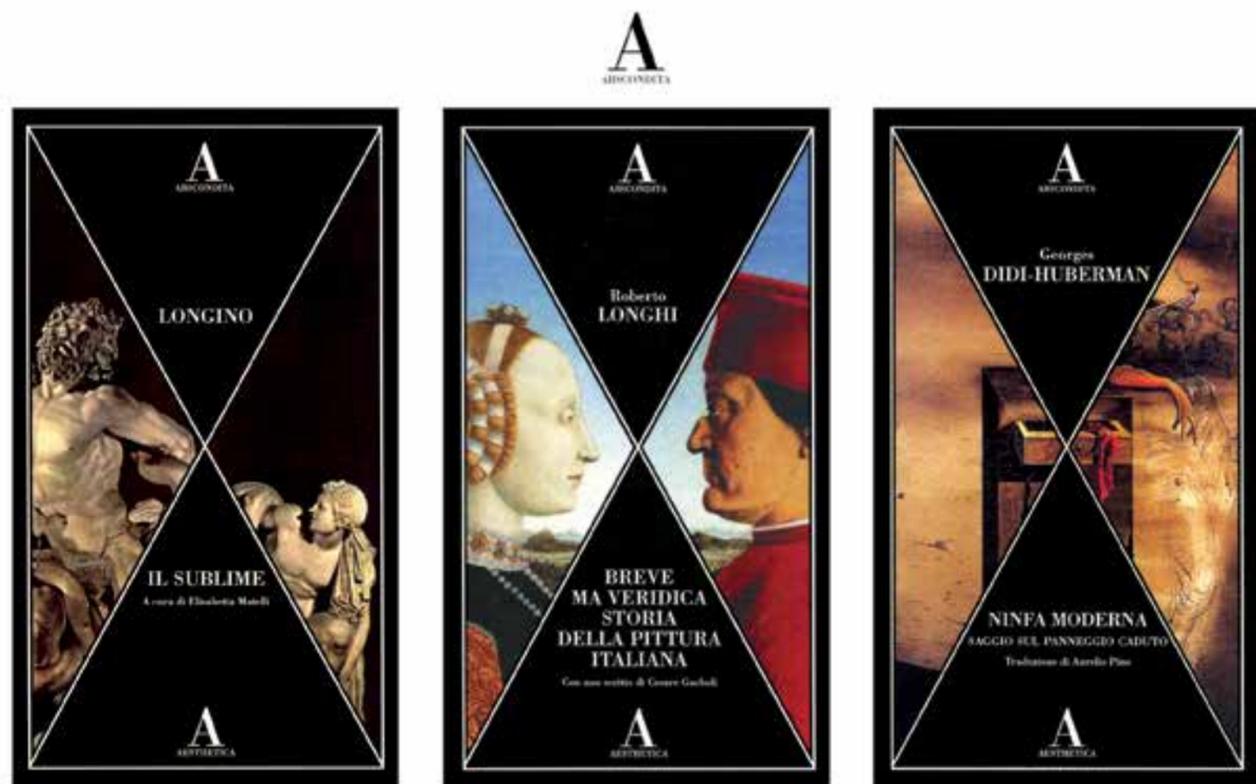
essere stimolanti per la letteratura e per il teatro; ma la crescente oppressione incide negativamente non solo sugli scrittori, ma anche su traduttori e editori.

**Qualche esempio?**  
Prendiamo la lingua curda, a lungo oppressa. Addirittura proibita, dopo il colpo di Stato militare del 1980. Nonostante ciò, ci sono sempre più opere letterarie scritte in lingua curda e opere tradotte dal curdo in turco e viceversa. È importante ricordare che ci sono almeno 3 milioni di matrimoni tra curdi e turchi; quindi, milioni di persone sono bilingue. Nessun approccio totalitario può impedirlo.

**In che modo il Pen turco aiuta la vita letteraria?**  
Organizzando eventi letterari, visitando giornalisti e scrittori imprigionati, promuovendo il libro del mese, presenziando premi internazionali, occupandosi della letteratura scritta nelle lingue non dominanti del nostro pianeta.

**Che cosa scrive?**  
Poesie, lavori per il teatro. Così come libretti d'opera per il nostro straordinario compositore Selman Ada.

**Un'ultima domanda: che cosa vuole lasciare in eredità alla prossima generazione del Pen?**  
Ci sono scrittori che possono trovare sufficiente scrivere a casa, un po' distanti dagli eventi della vita reale, dai problemi, dalle proteste, ecc. Altri cercano di fare di più e intervengono non solo con le parole ma anche con i fatti. Il Pen è un insieme di letteratura e attività per libertà di espressione, giustizia e pace. Sarebbe magnifico se gli scrittori si sentissero cittadini responsabili non solo di un Paese, ma del mondo. Il mio progetto Terra civilizzata – supportato da molti intellettuali provenienti da varie parti del pianeta – è legato a tale obiettivo. E. T.



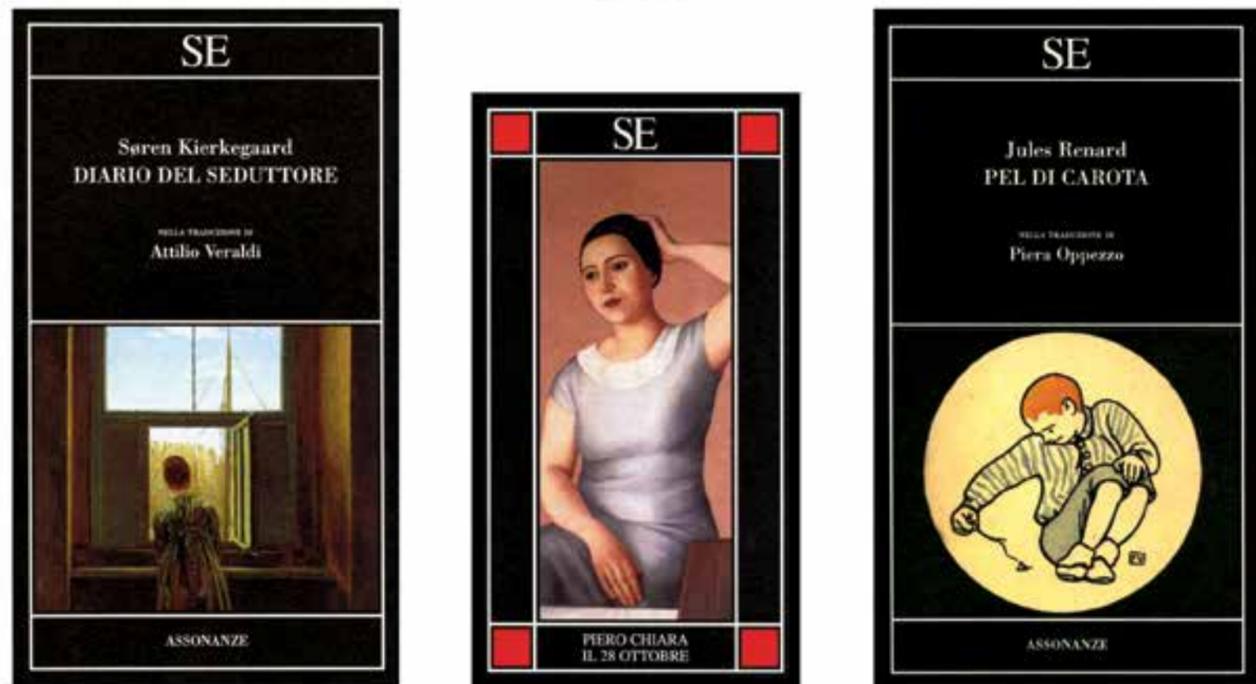
Longino  
*Il Sublime*  
a cura di Elisabetta Matelli  
pagine 200 euro 21,00

Roberto Longhi  
*Breve ma veridica storia della pittura italiana*  
con uno scritto di Cesare Garboli  
pagine 256 euro 23,00

Georges Didi-Huberman  
*Ninfa moderna*  
traduzione di Aurelio Pini  
pagine 152 euro 20,00

Abaccondita srl - Via San Calimero 11 - 20122 Milano - telefoni 026554461 0236570480 - cellulare 3929095753 - e-mail abaccondita@msn.it

## SE



Søren Kierkegaard  
*Diario del seduttore*  
nella traduzione di Attilio Veraldi  
pagine 160 euro 19,00

Piero Chiara  
*Il 28 ottobre*  
a cura di Federico Roncoroni  
pagine 96 euro 13,00

Jules Renard  
*Pel di Carota*  
nella traduzione di Piera Oppezzo, illustrazioni di Félix Vallotton  
pagine 176 euro 19,00

SE srl - Via San Calimero 11 - 20122 Milano - telefoni 026554461 0236570480 - cellulare 3929095753 - e-mail se.abaccondita.es@gmail.com

### I LIBRI DEL PEN

Luca Nannipieri, *Libertà di cultura*, Rubbettino, pp. 158, € 10

Libro in favore dell'impegno dei privati nella tutela e valorizzazione dei beni artistici. Nannipieri crede nella formula «meno Stato e più comunità» e ritiene che i beni dai quali realmente una comunità non vuole separarsi sono quelli che è disponibile a finanziare direttamente.

Voto 7 Lewis Mumford, *Le città nella storia*, Castelvecchi, pp. 864, € 39

Torna il più importante libro sull'evoluzione della civiltà urbana. Il sociologo Lewis Mumford (1895-1990) dimostra come l'evoluzione della città e della civiltà procedano di pari passo dal Neolitico sino al mito delle megalopoli. Fondamentale, nel libro, lo studio sulla città antica e sulla polis greca.

Voto 7 David Sylvester, *Interviste con artisti inglesi*, Castelvecchi, pp. 222, € 29

Raccolta di interviste di Sylvester (1924-2001), primo critico a ricevere il Leon d'Oro alla Biennale nel '93 per la mostra su Francis Bacon. Da Gilbert & George a Tony Cragg, a Rachel Whiteread, che rivela l'egocentrismo degli artisti: «Quali opere di altri autori mi hanno interessata? Dovrò parlare del mio lavoro»

Voto 6



P.E.N. CLUB ITALIA

13

### ARTE

a cura di PIERLUIGI PANZA

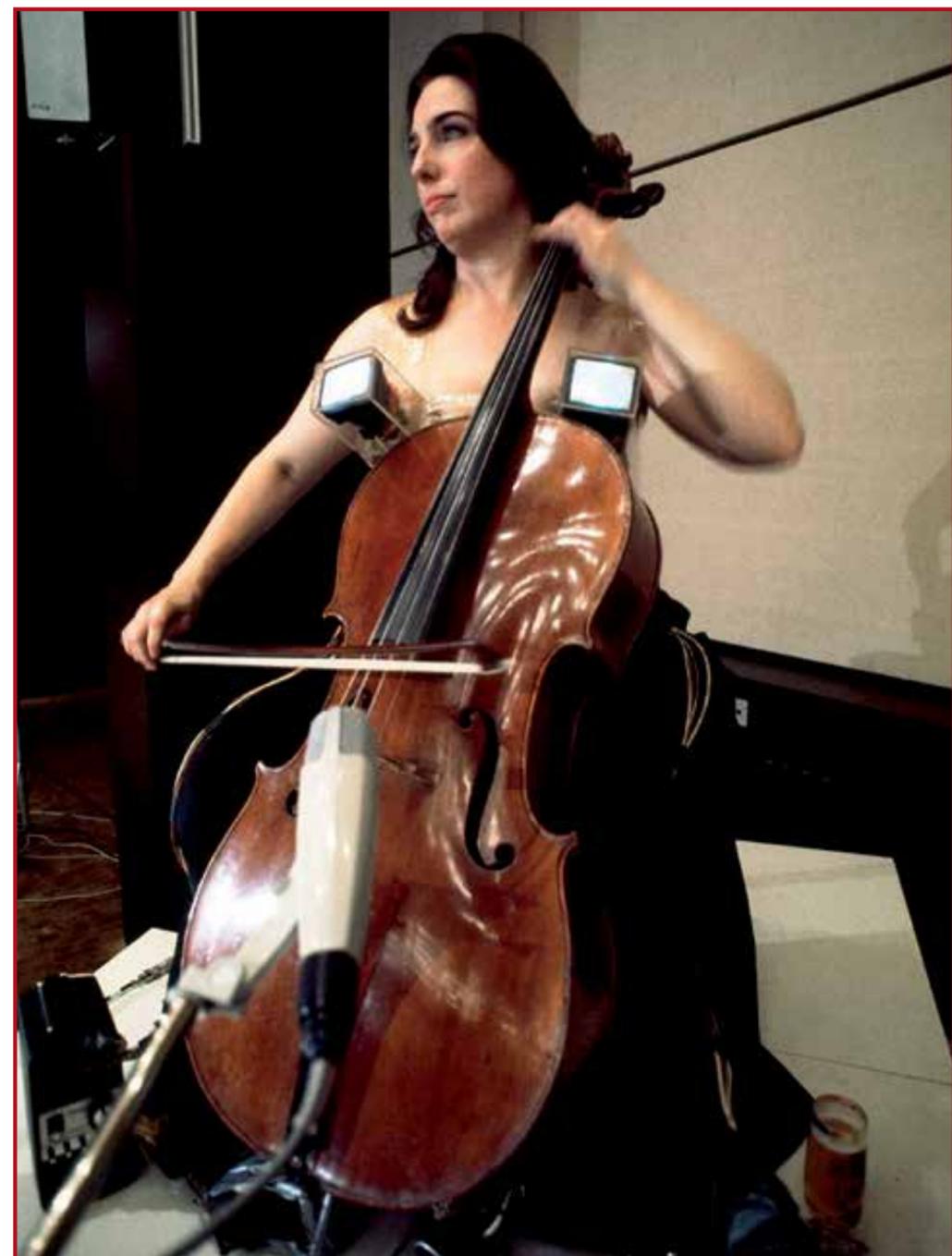
### CAMBIAMENTI I

### I SOCIAL NETWORK LETTERARI

# Lettori forti nella rete

di MARIAROSA ROSI

Leggere libri, catalogarli, commentarli, valutarli, scambiare opinioni con lettori di tutto il mondo. All'interno delle tante connessioni rese possibili dalla rete, sono nati una decina di anni fa i social network dedicati ai libri. Fra i primi a imporsi a livello globale sono stati aNobii – nome scientifico del «taro della carta» – e Librarything, entrambi lanciati nell'agosto 2005 e tuttora vitali. A dispetto di quanti prevedevano che il digitale avrebbe mortificato la letteratura, i «lettori forti» hanno risposto con entusiasmo all'appello della rete e hanno messo a disposizione di altri utenti, anche geograficamente lontanissimi, i loro scaffali virtuali. Sono nate così biblioteche non più gestite da enti o personalità ufficialmente riconosciute, ma lasciate alla spontanea adesione e condivisione di semplici appassionati della lettura. Diventate a tutti gli effetti pubbliche, queste nuove biblioteche riflettono il dinamismo, la creatività – e a volte l'incongruenza – dei soggetti privati, che diffondono in rete classifiche, sistemi di punteggio e criteri di catalogazione che poco hanno a che vedere con i canoni classici. Perché questo progetto di globalizzazione della letteratura si compie all'interno di nuovi confini. Innanzitutto linguistici, perché i libri perdono la loro cittadinanza – praticamente la loro identità nazionale – essendo indicizzati, classificati e discussi nella lingua in cui sono letti. E così, mentre i sistemi letterari dell'Europa Sud Occidentale e dell'Estremo Oriente sono abbastanza permeabili alle opere originariamente scritte in lingue diverse, i canoni digitali inglesi sembrano incorporare pochissimi titoli tradotti, a conferma di una sostanziale egemonia inglese del mercato letterario. Un secondo confine è dato dal genere, perché le classifiche applicate a questi



Un'opera di Nam June Paik fotografata da Ferdinando Scianna

segue a pag. 14 →



P.E.N. CLUB  
ITALIA

14

## I LIBRI DEL PEN

Tamassociati, Luca Molinari, *Architetture resistenti*, Becco Giallo, pp. 130, € 16  
Per una bellezza civile e democratica: così recita il sottotitolo di questa cronaca a fumetti dedicata all'architettura che aiuta a vivere meglio. Edifici militanti, coraggiosi oppure visionari che hanno fatto storia (dagli stabilimenti della Olivetti a Pozzuoli all'Auditorium dell'Aquila).

Voto 7

## ARCHITETTURA

a cura di STEFANO BUCCI

Giancarlo De Carlo, *L'architettura della partecipazione*, Quodlibet /Abitare, pp. 120, € 14  
L'architettura come partecipazione è stato uno dei punti fermi dell'attività di Giancarlo De Carlo (1919-2005), autore di sperimentazioni uniche come quella del Villaggio Matteotti di Terni e di saggi, ancora attuali, raccolti in questo volume curato da Sara Marini.

Voto 8

AA.VV., *Architettura del Novecento*, voll. II e III, Einaudi, pp. 1730, € 180  
Opere, progetti, luoghi: in pratica tutta l'architettura del '900 vista dalla parte delle opere. Due volumi (e 288 oggetti architettonici analizzati), a cura di Mario Biraghi e Alberto Ferlenga che, dopo un primo volume dedicato alle teorie e alle scuole, tracciano un percorso non solo estetico ma anche storico.

Voto 8

## CAMBIAMENTI 2

# Letteratura, nuovi confini. «Il barone rampante»

## Inarrestabile deriva o altre opportunità. «Lo spazio degli scrittori che

segue da pag. 13 →

scaffali digitali confermano una preferenza netta dei lettori verso il romanzo, in un rapporto tra non fiction e fiction molto significativo: 1:150. E certamente questo dipende da una propensione generalizzata al tipo di libro e non dal suo valore, come vorrebbe il canone. Infine, un terzo importante confine è dato dai criteri di catalogazione dei singoli utenti, che seguono percorsi mobili, definiti dalla disponibilità fisica degli scaffali, da identità e differenze culturali, dai gusti più o meno comuni e da suggerimenti raccolti nella rete. Un tessuto connettivo, insomma, che mette costantemente in discussione la presenza delle opere sugli scaffali e la loro definizione. E così *Cent'anni di solitudine* di García Márquez si può trovare indifferentemente accanto a romanzi popolari come *La casa degli spiriti* di Isabel Allende o accanto a un classico del XX secolo. E ancora, *Il barone rampante* di Calvino può essere collocato tanto a fianco dell'*Orlando innamorato* che delle *Favole al telefono* di Rodari. Come si spiega? *Il barone rampante* appare insieme poema cavalleresco e favola. Certo, i criteri «liquidi» di queste nuove community hanno impensierito la critica e la cultura ufficiale, che si fanno molte domande sul futuro della letteratura e che, sostanzialmente, si sono divise tra un'interpretazione di inarrestabile deriva e una più ottimistica di nuova opportunità. E intanto, col tempo, il circuito online dei social network è diventato così importante – milioni di iscritti e un volume enorme di recensioni, informazioni, scambi di opinione, collaborazioni – da attrarre l'attenzione di editori, rivenditori e, soprattutto, piattaforme planetarie come Google o Amazon. I «lettori forti» sono un patrimonio prezioso da gestire. Basta dare un'occhiata ai siti ufficiali per rendersi conto di come questi social network siano oggi ramificati, specializzati



Fotografia di Alessandro Dorio

e differenziati. Accanto agli scaffali virtuali nati per lo scambio di recensioni e informazioni, sono sorte molte altre iniziative: *10 righe dai libri*, promosso da un gruppo di editori italiani, per invogliare alla lettura attraverso le dieci righe più belle di un libro, *24 lecture*, programma di scrittura collettiva all'interno del blog de «Il Sole 24 ore», *Autonomy*, community creata da Harper Collins per offrire agli aspiranti autori la possibilità di essere letti da un editor professionista, *Chime*, che promette guadagni attraverso la vendita di spazi pubblicitari, *Book Mooh*, per il baratto di libri usati, fino a *Red lemonade*, descritto dal suo fondatore come «lo spazio per gli scrittori che spaventano gli altri editori». E l'elenco è davvero nutrito. Formare nuovi autori, incentivare talenti, stimolare in ogni direzione

la creatività individuale e collettiva, sembra essere il tratto comune dei nuovi network; ma è importante anche trovare occasioni di business, come conferma il recente acquisto del network Goodreads da parte di Amazon che – già si sa – non tarderà a indirizzare l'acquisto dei libri direttamente sul sito della community, e ad integrare il servizio con l'offerta del kindle, il dispositivo di lettura di sua proprietà. Il caso Goodreads ha segnato una svolta nel settore dei social network e altre iniziative, sia pur di minore entità, fanno pensare che la svolta possa essere collettiva. Random House, Penguin, Harper Collins e Hmw, che nel 2010 hanno acquistato aNobii, pensano ora di integrarla con la vendita; anche Italia Wuz.it, il sito di informazione di Book Republic, diventerà

ufficialmente un social network dei libri collegato – anche se in modo non invadente, assicura l'amministratore delegato Mauro Zerbini – con un sito di vendita online. Acquisire social network significa per i gestori acquisire dati e informazioni per un'offerta «su misura». E cioè vendere di più. Da lettori a clienti, per non parlare della pubblicità. Alla luce di tutto questo, nel mondo della cultura ci si comincia a chiedere come – e se – sia oggi possibile salvaguardare la qualità e l'indipendenza della letteratura e della critica letteraria in questo nuovo ecosistema. Per fare il punto della situazione e per capire quali ne sono le reali prospettive, ci siamo rivolti a Anatole Pierre Fuksas, docente di filologia e linguistica romanza all'università di Cassino, che da anni si occupa di questo fenomeno.

## I LIBRI DEL PEN

## LETTERATURA ROSA

a cura di RAYNA CASTOLDI

Francesca Lancini, *Senza tacchi*, Bompiani, pp. 282, € 14  
Figlia insofferente di un avvocato dalle altissime parcelle e giovanissime segretarie e di una madre fedele alla chirurgia estetica, Sofia, modella-intellettuale, è in continua fuga tra Milano, Miami e Barcellona. Copione semplice, movimentato dall'ironia in stile *fashion chic*.

Voto 7

Amy Bratley, *Amore, zucchero e cannella*, Newton Compton, pp. 346, € 9,90  
La prima notte nella nuova casa, Juliet viene chiamata dal futuro marito con il nome di un'altra. Rabbia e frustrazioni fanno precipitare la vita familiare appena iniziata e riaffiorano ricordi della propria infanzia, assieme al quaderno di ricette dei dolci della nonna Violet, che richiamano profumo di cannella e serenità.

Voto 4

Giuseppe Culicchia, *Venere in metrò*, Mondadori, € 17  
Vita grottesca e lussuosa, piena di *status symbol*, della giovane e benestante Gaia alle prese con la psicologa, la figlia adolescente ribelle e una relazione extraconiugale, che dura da due anni, sino a quando non scopre che la situazione economica del marito è precipitata e si ritrova a fare la spesa nei discount di periferia.

Voto 5



P.E.N. CLUB  
ITALIA

15

## A COLLOQUIO CON IL FILOLOGO ANATOLE PIERRE FUKSAS

# di Italo Calvino: poema cavalleresco o favola?

## spaventa gli altri editori». Nuovi talenti, ma anche occasioni di business

**S**intomo di febbre o di normale evoluzione? Che cosa sono, per la letteratura, i social network? Sicuramente, l'elemento più significativo in assoluto è che oggi si trovano online informazioni interessanti su milioni di libri che prima andavano soltanto ad alimentare quello che Margaret Cohen, docente di letteratura a Stanford, chiama «il grande non-letto». Di fatto, i libri spariti dai normali circuiti di vendita perché «dimenticati».

**Hanno un significato, per lo studioso, questi libri «dimenticati»?**  
L'idea che, grazie alla collaborazione, si possa prospetticamente arrivare a leggere tutto - o quasi tutto - è estremamente suggestiva e permette di articolare ragionamenti che vanno oltre la storia della letteratura canonica. E poi, certo, per un filologo come me è molto allettante l'idea di inoltrarsi nelle biblioteche personali della gente comune!

**Anche gran parte dei libri commercializzati da Amazon riguarda titoli mancanti da anni sul mercato. A che cosa si deve questa riemersione?**  
Al nuovo modello economico della «coda lunga», teorizzato dall'americano Chris Anderson e adottato da Amazon su larga scala. Si basa sul fatto che spesso si realizzano profitti significativi proponendo a molti piccole quantità di articoli difficili da trovare, piuttosto che vendere grandi quantità a pochi. Sembra che il metodo si adatti particolarmente al mondo dell'editoria e al web.

**Allora, la strategia dei best seller è uno stereotipo, una mancanza di idee alternative?**  
Personalmente ritengo che il mercato dei libri debba continuare a funzionare secondo il meccanismo selettivo di sempre,



Fotografia di Ferdinando Scianna

perché alla fine abbiamo bisogno di standard, di un libro che tutti abbiamo letto, di qualcosa di cui parlare. Altrimenti il discorso collettivo muore. Se ognuno leggesse un libro diverso, anche la cena fra amici finirebbe per diventare un gruppo di autocoscienza letteraria. È possibile tracciare un identikit delle opere che si trovano sugli scaffali digitali dei social network? Quel che si riscontra come primo dato è che possedere libri significa in sostanza possedere romanzi. Poi troviamo dei classici, cioè opere che in qualche modo appartengono al canone storico letterario, oppure lo lambiscono. Tra le opere escluse - o comunque pochissimo presenti - ci sono quelle poco commerciali, quelle che ancora oggi dobbiamo

andarci a cercare nelle biblioteche specialistiche, e i manoscritti. C'è un aspetto particolarmente critico dei social network letterari? Sì, ed è la notevole ridondanza che si crea attorno alle opere e alla loro percezione pubblica, che favorisce un'indeterminatezza del sistema letterario. Di fatto, centinaia di migliaia di lettori pubblicano sui social network recensioni di opere di qualsiasi genere, dall'*Iliade* tradotta in cinese alla ricetta di cucina, senza che le informazioni prodotte siano verificate e controllate. E non siamo ancora in grado di prevedere se questa ridondanza, questo rumore, possa determinare una sorta di inquinamento critico tale da marginalizzare, e quindi vanificare, la ricerca filologica e la diffusione dei suoi risultati.

**Un rischio non da poco per la letteratura. Come affrontarlo?**  
La tenuta dei sistemi scolastici, dunque la qualità dei contenuti trasmessi e acquisiti, a fronte della diffusione di contenuti non verificati ma facilmente accessibili, è certamente una delle problematiche che si aprono. Vedremo. **Con 16 milioni di iscritti, 23 milioni di recensioni, book club esterni, serate a tema nei pub, Goodreads, il social network appena acquistato da Amazon, sembra un vero fenomeno sociale. Qual è la sua visione?**  
Di sicuro, Goodreads è l'unico sistema veramente integrato con la distribuzione di libri in formato digitale, e questo ne favorisce la selezione e la reperibilità per chi

segue a pag. 16 →



P.E.N. CLUB  
ITALIA

16

**I LIBRI DEL PEN**

Agostino Bonalumi, *L'io e l'altrove*, Colophon, pp. 42, € 1.420  
Dodici poesie dello stesso Bonalumi, recentemente scomparso, scelte quasi a futura memoria (prefazione di Cesare De Michelis), con due estroflessioni su carta. Il volume, in 100 esemplari, ha un cofanetto di legno realizzato da Fabio Reolon su progetto dell'artista e legatura artigianale di Sandro Francescon.

Voto 8

**LIBRI D'ARTE**

a cura di **GIORGIO MATTICCHIO**

Philippe Jaccottet, *Colline di San Donnino*, I quaderni di Orfeo, pp. 20, € 250  
Pubblicato in Francia nella *Revue des Sciences* nel 1999, questo lavoro di Jaccottet trova ora la sua prima traduzione in italiano a cura di Marco Rota. Una prosa poetica che fa parte del ciclo dei viaggi, abbinata a tre incisioni originali di Bruno Biffi (tiratura: 50 esemplari).

Voto 8

Franco Loi, *Nel sciùr*, I quaderni di Orfeo, pp. 28, € 500  
Nella confermata doppia versione, dialettale e in lingua, Franco Loi sviluppa in sette componimenti inediti i temi del buio e del silenzio, trovando in ciò spontanea consonanza con le acquaforti di Bruno Biffi che, parallelamente, si richiama al silenzio e alla profondità delle cave (tiratura: 37 esemplari).

Voto 8

**CAMBIAMENTI 3**

**LE INFINITE CONNESSIONI DELLA RETE DIGITALE**

# Fra casalinghe brasiliane e scalatori danesi

## I protagonisti dei futuri canoni della letteratura contemporanea

segue da pag. 15 →

legge su supporto digitale. Probabilmente è il motivo del suo grande successo.

**I lettori forti di Goodreads diventeranno presto un formidabile test per lanciare gli scrittori della nuova piattaforma di autopubblicazione di Amazon. Che fine faranno agenti letterari ed editori?**

È difficile fare previsioni. Probabilmente gli scrittori emergenti continueranno ad avere bisogno di buoni agenti per assicurarsi contratti vantaggiosi e il sistema editoriale assorbirà queste nuove spinte. Come ha sempre fatto, del resto. Personalmente non vedo un gran terremoto all'orizzonte, solo qualche scossa.

**Pur al centro di un infuocato dibattito, il canone letterario occidentale ha finora conservato una sua ufficialità. Ora le classifiche dei lettori web sembrano metterlo seriamente in discussione. È così?**

Prima dei social network letterari, solo specifici sondaggi davano un'idea approssimativa delle classifiche di lettura. Oggi i canoni scolastici delle varie letterature si trovano a fare i conti con tutto quel che si legge in giro per il mondo e un click è sufficiente a scoprire quali sono i libri effettivamente posseduti o più amati dagli



appassionati di letteratura. E Anatole Pierre Fuksas

evidente che in una situazione del genere Harry Potter e Hunger Games te li ritrovi accanto a Baricco e a Zafon, ma anche a Shakespeare e Dostoevskij. Cosa normalissima nella comune libreria di un appassionato lettore.

**Casalinghe brasiliane, scalatori danesi, commercialisti cinesi - cito un suo recente scritto - potranno davvero contribuire con le loro opinioni in rete alla definizione di nuovi canoni letterari?**

Sul piano delle opere da considerare significative per la stretta contemporaneità, certamente sì. Meno per quello che riguarda le storie delle letterature, frutto dell'attività di ricerca di specialisti che portano alla luce

solo libri percepiti come interessanti.

**Come reagisce la critica ufficiale a queste sollecitazioni del mondo web?**

Personalmente, penso che si apra un interessante spazio di indagine che potrebbe rendere più ampio e integrato lo spettro del letterario, mantenendo una dimensione storica che scongiuri semplificazioni post-moderne. Per quanto poco presenti negli scaffali digitali degli appassionati lettori della rete, Chrétien de Troyes e Petrarca hanno inventato il sistema letterario nel quale oggi sguazzano felici Federico Moccia, Stephenie Meyer e tanti altri. E questo sarà bene che rimanga - o divenga - chiaro a tutti.

**Può esserci una letteratura ufficiale e un'altra no?**

Un canone di opere classiche si determina in tutte le culture alfabetizzate da sempre. Dopodiché emergono alcuni oggetti letterari che determinano un interesse di attualità, tra i quali taluni sopravvivono e vengono canonizzati e altri affondano.

**Dell'ufficialità della cultura fanno parte scrittori, editori e critici. Chi riesce avvantaggiato dalla nuova realtà dei social network?**

Il vantaggio c'è per tutti. Gli scrittori, anche poco conosciuti,

hanno spazi di visibilità, gli editori possono valorizzare i loro cataloghi e approfittare della collaborazione gratuita dei lettori, i quali hanno più scelta e possono condividere i loro punti di vista su quello che leggono. I critici possono ragionare su tutto ciò che resta fuori dalle storie delle letterature e che sarebbe ingestibile in un catalogo di biblioteca. Resta, naturalmente, il problema del rumore e del potenziale di inquinamento critico di cui già parlavo.

**Considerando realisticamente la progressiva commercializzazione dei network letterari, come possono evolversi?**

Certamente sopravvivranno sistemi che puntano sia sulla natura sociale dei consumi letterari che su quella commerciale, favorendo l'acquisto in linea di libri ma anche lo scarico di ebook gratuiti. Considerato che i lettori sono fortemente caratterizzati da regione a regione e l'offerta commerciale è condizionata dalla lingua in uso, vedo come improbabile un'omologazione sostanziale. Poi se Goodreads diventa il Facebook degli appassionati di letteratura, vorrà davvero dire che si è aperto un altro spazio per l'affermazione di una vera e propria letteratura mondiale.

M.R.

**I LIBRI DEL PEN**

**LIBRI D'ARTE**

a cura di **EGIDIO FIORIN**

Miklos N. Varga, *Genesi*, I quaderni di Orfeo, pp. 6, € 70  
Il grande tema della nascita in un breve poema di Miklos Varga, abbinato ad una linoleografia di Gian Carlo Bulli. Il tutto raccolto in un cofanetto. Tiratura limitata a soli 27 esemplari, tutti numerati e firmati dagli autori. Il testo di Varga è composto a mano nei caratteri bodoniani e stampato tipograficamente su carta Graphia.

Voto 8

Marco Vitale, *Retablo*, I quaderni di Orfeo, pp. 8, € 200  
Due poesie di Vitale sul tema del viaggio, in questo caso in Spagna. Versi accompagnati da disegni originali a china di Giulia Napoleone che con i libri d'artista ha lunga dimestichezza e sicura frequentazione. Testi composti in Bodoni corpo 12. Solo 21 esemplari, numerati e firmati, per gli amanti del genere.

Voto 8

Roberto Dossi, *Crampi di eterna pazienza*, I quaderni di Orfeo, pp. 30, € 400  
Sedici poesie dedicate al mestiere dell'amante, con testi abbinati non a caso agli originali di Oliana Spazzoli realizzati su carte del '700 e dell'800. Una scelta coerente con l'indirizzo che Dossi ha impresso alla propria attività non solo di poeta ma anche di editore di libri d'artista.

Voto 8



P.E.N. CLUB  
ITALIA

17

**VIAGGI 1**

**SCRITTORI E GIORNALISTI ITALIANI NELLA RUSSIA CENTRALE**

# Curiosando in casa Čechov

**Viaggio di scrittori e giornalisti italiani nella Russia Centrale dal 14 al 22 settembre scorso, organizzato da Associazione Conoscere Eurasia, Agenzia federale di Stampa e comunicazione di massa (Raspecat), con il sostegno di Banca Intesa Russia e il patrocinio del Pen club Italia. Le tappe: Mosca, Melikhovo, Tarusa, Tula, Orel, Brjansk, Ovtug, Kaluga, Kozelsk. Vi hanno partecipato Simonetta Agnello, Andrea Bajani, Eliana Di Caro, Luca Doninelli, Gianfranco Lauretano, Bruno Osimo, Guglielmo Pispisa e Nicola Savoca.**

di **ELIANA DI CARO**

«Mosca! A Mosca! A Mosca!» sospiravano dalla soffocante provincia le *Tre sorelle* di Anton Čechov, bramosi della vita della capitale. Oggi come allora la città colpisce per la sua energia e la sua identità potenti, passeggiando nella cittadella del Cremlino, stando nella piazza delle Cattedrali, perdendosi nelle icone di Andrej Rublëv nella Chiesa dell'Annunciazione, dove si riuniva la famiglia degli zar. Tuttavia i simboli che hanno fatto grande la cultura della Russia sono nei dintorni, alle porte di Mosca. E andarci è un'occasione per rendersi conto di che cosa sia davvero questa città, di quale cultura si portino dentro - più o meno consapevolmente - i suoi 15 milioni di abitanti. La residenza di Melikhovo, dove Čechov ha vissuto sette anni prima di trasferirsi a Jalta, è a un'oretta di strada percorsa da un flusso lento e ininterrotto di macchine. Lo sfondo è quello dei palazzoni-alveari costruiti nell'era dell'Urss: si ripetono, tutti uguali, accanto agli altri più nuovi e brillanti che si alzano ordinatamente in fila fino a diradarsi nelle betulle sottili dell'autunno. La piazza Bella (questo vuol dire Rossa) è lontana, come



Una monaca fotografata di spalle mentre si allontana dal convento di Šamordino



**Pen Club Italia Onlus**

ISSN 2281-6461  
Trimestrale italiano dell'International Pen  
20122 Milano, via Daverio 7  
Tel. +39.335.7350966  
C.F. 97085640155  
www.penclub.it  
e-mail: segreteria@penclub.it  
Tiratura: 20.000 copie

**Direttore responsabile**

Sebastiano Grasso  
Redazione: Liliana Collavo  
Registrazione Tribunale di Milano  
n. 26 del 10 gennaio 2008

**Comitato direttivo Pen**

Presidente: Sebastiano Grasso (sgrasso@corriere.it)  
Vice-presidente  
Marina Giaveri (mariateresa.giaveri@unito.it)  
Segretario generale  
Giorgio Mannacio (g.mannacio@alice.it)

Alberto Arbasino, Maurizio Cucchi, Dacia Maraini, Carlo Montaleone, Moni Ovadia, Sergio Perosa

**Membri supplenti**

Davide Cadeddu, Rayna Castoldi, Vivian Lamarque

**Tesoreria e Segreteria**

Rayna Castoldi (segreteria@penclub.it)

**Responsabili regionali**

Fabio Cescutti (Friuli-Venezia Giulia), Linda Mavian (Veneto), Adriana Beverini e Massimo Bacigalupo (Liguria),

Anna Economu Gribaudo (Piemonte), Vittoria Coen (Emilia Romagna), Paola Lucarini (Toscana), Mauro Geraci, Giuseppe Manica e Renato Minore (Lazio), Anna Santoliquido (Puglia), Alberto Postigliola ed Enza Silvestrini (Campania), Giuseppe Rando e Carmelo Strano (Sicilia)

**Impaginazione:** Officina d'arte grafica Lucini, Milano - www.lucinisrl.com

**Stampa:** La Tipografica Varese S.p.A. 21100 Varese, via Cherso, 2  
Tel. +39.0332.330444

segue a pag. 18 →



P.E.N. CLUB  
ITALIA

18

**I LIBRI DEL PEN**

**NARRATIVA AMERICANA**

a cura di MASSIMO BACIGALUPO

Elizabeth Strout, <i>I ragazzi Burgess</i> , Fazi, pp. 448, € 18,50	Voto	Jhumpa Lahiri, <i>La moglie</i> , Guanda, pp. 426, € 18	Voto	Lynn Rodolico, <i>Two Seas-Due mari</i> , Eecolo Editions, pp. 350, € 16	Voto
Un bel racconto di due fratelli e una sorella della provincia e della loro diversa fortuna, in case, uffici, aule e periferie per immigranti fra New York e Maine. Molto abile e partecipe, Strout dipana la storia di tre e più vite intorno a un episodio traumatico catalizzatore nel presente. Una narratrice che non delude.	8	Lahiri crea un affresco di India e America nel secondo '900, intrecciando pubblico e privato, il Sessantotto del Bangladesh e la storia di due fratelli legati e opposti. Qualche difficoltà nel ricordare la complicata sinossi storica con le vicende personali, ma nel complesso un libro di grande vigore.	8	«Americani in Italia»: Kate sposa il fiorentino Niccolò e cresce due figlie, ma trova la vera Italia contemplando il Monte Cofano, presso Erice. Il libro descrive l'innamoramento e l'appagamento della donna in Sicilia. Il tutto con passione e discrezione: da qui, un personaggio sfaccettato e non prevedibile.	7

**VIAGGI 2**

# Dove i padroni di casa si chiamano ancora Mosca, Melikhovo, Tarusa, Tula, Orel, Brjansk, Ovstug, Kaluga,

segue da pag. 17 →  
gli anonimi grattacieli della City che stanno crescendo in fretta, ci si avvicina alla tenuta di Čechov e l'identità di questo Paese, al pari del suo orgoglio, aumenta. Siamo in piena campagna, la casa in legno è così come il medico-scrittore la abitava, grazie alla ricostruzione voluta dalla sorella e alle fotografie che hanno consentito una fedele ristrutturazione: Anton l'aveva comprata nel 1892 per l'intera famiglia. Penna, calamaio e appunti sulla scrivania, dove si dedicava ai racconti, la borsa da medico sempre a portata di mano sul davanzale dell'amata finestra che dà sul giardino, il cappotto appeso nell'ingresso, le pareti tappezzate di foto di letterati e artisti famosi che Čechov stimava e a cui era grato perché – diceva – gli avevano permesso di abbandonare i racconti umoristici per entrare nella grande letteratura. E allora Lev Tolstoj, Dmitrij Grigorovich, Isaak Levitan guardano sorridenti i visitatori come un tempo il padrone di casa. Un pianoforte a coda trova spazio nel salotto e le panche fuori fanno del terrazzo un palcoscenico immerso nel verde: nel 1982 è venuto quasi naturale mettere in scena qui *Il Gabbiano* e da allora organizzare un Festival a maggio. In un piccolo salotto o camera veneziana si davano le feste per le fidanzate dei fratelli di Anton; un altro spazio era riservato alle cameriere che lo scrittore si preoccupava di istruire. Sono circa 100mila le persone che vengono ogni anno a vedere questa casa, a passeggiare in questa tenuta, a dare un buffetto sul muso dei bassotti di Čechov scolpiti in bronzo in giardino («Porta fortuna!» assicurano). Si va via con un filo di emozione, immaginando l'autore di *Zio Vanja* seduto alla scrivania, gli occhiali sul naso, che repentinamente si alza perché un malato ha bisogno di lui... A meno di un'ora da Melikhovo l'identità russa ha il volto di Marina Cvetaeva in una cittadina che si chiama Tarusa. Siamo nel cuore della Russia Centrale, ma sembra di essere



La scrivania di Čechov a Melikhovo, nella casa di legno del medico-scrittore, comperata nel 1892 (fotografia di Eliana Di Caro)

ai confini del mondo. L'aria è ferma, il tempo non è passato, e la casa-museo della poetessa lo conferma: piccole foto in successione con le cornici tutte uguali, le didascalie soltanto in cirillico, nessun pannello esplicativo (neanche in russo), men che meno una poesia in cui raccogliersi. Una signora traboccante d'orgoglio racconta in modo quasi commovente tutto quello che sa e anche di più sulla famiglia di Cvetaeva, sulle sue vicissitudini, le sue battaglie, le prime pubblicazioni, i suoi oggetti, il suo carteggio con Pasternak che osò chiederle di indossare il vestito della moglie, cosa che lei sdegnata rifiutò. Una profusione di dettagli che stordisce, mentre le foto ingiallite dicono molto, ma tutto potrebbe essere ben più valorizzato, se solo qui ci fosse un pizzico d'orgoglio in meno. A quel punto non saremmo, probabilmente, in questo pezzo di Russia. La meta più attesa è la prossima, Jasnaja Poljana: davvero

esiste una stanza dove è stata pensata *Anna Karenina*? L'aspettativa cresce mentre gli occhi si riempiono del giallo, dell'arancio fino al rosso acceso degli alberi che corrono dal finestrino. Siamo a poco più di un centinaio di chilometri da Mosca: in fondo è come essere nella terrazza della capitale. Ma prima, in questo itinerario russi, c'è da far sosta a Tula, una città dove hanno creato il museo del samovar appena vent'anni fa (quanto è importante, nella tradizione di questo Paese, un tè preparato con il samovar). Ma dove, soprattutto, si rimane quasi disorientati, di nuovo come a Tarusa, per l'idea di un passato che schiaccia, di un presente seppellito dalla storia: Lenin si staglia severo in mezzo a una piazza vuota e grigia, come grigio sono il cielo, l'edificio (un monolite alle sue spalle) interrotto solo dallo stemma rosso della città,

il pavimento e i disarmonici palazzi intorno. Un'aria, insomma, che fu. Ma che è, a Tula, cittadina famosa per le armi (rifornisce la Siria, mormorano). Un'atmosfera che si respira qui e là, nella Russia centrale. Jasnaja Poljana, ci siamo. E si capisce che questo è l'alveo dell'aristocrazia. Lo dicono le dimensioni. La cura. La bellezza. Una tenuta comprata nel '700, tre laghetti, giardini di vario genere, il celebre meletto e un sentiero stretto di betulle che conduce verso la casa in cui il conte Lev Nikolaevicv Tolstoj ha vissuto e regalato l'incanto a generazioni e generazioni di lettori. Fare il giro di questa casa, con una guida che spiega e si presta a rispondere alle domande, è interessante ma conta più il fatto di esserci e lasciar correre gli occhi e l'immaginazione. Il divano nero sul quale nacquero tutti i piccoli Tolstoj e da cui lo scrittore non si separava mai (una domestica lo difese con la vita durante l'occupazione dei

**I LIBRI DEL PEN**

**TEATRO**

a cura di MARIA PIA PAGANI

Majakovskij dimenticato e sconosciuto. <i>Messaggi ai posteri selezionati e condivisi da Dario Fo</i> , Editori Riuniti, pp. 204, € 18	Voto	William Shakespeare, <i>Sogno di una notte di mezza estate</i> , Rizzoli, pp. 408, € 8,50	Voto	August Strindberg, <i>Un Sogno</i> , Edizioni di Pagina, pp. XLI-92, € 4,99	Voto
Il volume, a cura di Anna Bandettini, riprende l'edizione del 1994. Majakovskij continua a parlare allo spettatore d'oggi con un linguaggio poetico e creativo che mira a provocare e scardinare i luoghi comuni andando oltre l'effimero delle mode.	8	Tra fate, folletti e filtri amorosi, si intrecciano le storie di tre differenti coppie proiettate nel matrimonio. Il metateatro alimenta la vivacità delle schermaglie amorose e invita a considerare lo spettacolo, a tutti i livelli, come un prodotto dei sogni. Il libro è curato da Fernando Cioni.	8	La conoscenza del mondo reale e di tutte le sue durezze non può che provocare una fuga nella dimensione onirica in cerca di un equilibrio vitale. Dramma per eccellenza, divenuto oggetto di fondamentali sperimentazioni sceniche novecentesche. Pregevole la traduzione di Franco Perrelli.	8



P.E.N. CLUB  
ITALIA

19

**SCRITTORI E GIORNALISTI ITALIANI NELLA RUSSIA CENTRALE**

# Lev Tolstoj, Grigorovich, Levitan e Cvetaeva Kozelsk: itinerario d'una ricerca di personaggi letterari e fantasmi



Il gruppo di scrittori e giornalisti italiani accompagnati dalle interpreti in una foto-ricordo su un ponticello di Jasnaja Poljana

tedeschi, quando un soldato lo sfregiò con un taglio ma non lo portò via), la scrivania con le opere di Kant, l'enciclopedia russa in ottantasei volumi consultata nel processo di scrittura, i ritratti delle persone amate sparsi ovunque, la libreria alta con una biblioteca da 23mila volumi (5mila in lingua straniera) protetta dall'Unesco. Una passeggiata lungo un sentiero silenzioso porta alla tomba ricoperta di rose, senza orpelli, senza frasi ad effetto. Epilogo coerente con il dissidio di Tolstoj con la Chiesa ortodossa, nonostante i tentativi di riconciliazione. Eppure, c'è una spiritualità straordinaria intorno a quel mucchio di terra, come se andasse al di là di chi vi è sepolto. Una spiritualità da icone russe. Nel monastero ortodosso di Šamordino si rimarrebbe delle ore a guardarle. C'era una Tolstoj, Maria, sorella di Leo, in questo complesso di mattoni rossi con le tipiche tonde cupolette, non d'oro né bianche, bensì grigio

scuri, un po' punitive, a ricordare a tutti che la vita è sacrificio e preghiera. Qui il fondatore Ambrogio, racconta la guida, accoglieva le quarantenni povere e sventurate che non avrebbero saputo dove andare e perciò erano destinate a morire, considerate spazzatura dallo stesso establishment del monastero («Non hanno risorse economiche, non hanno forza fisica, perché le prendiamo?»). Le icone, all'interno della chiesa più grande, si allungano potenti, universali, senza tempo: non ti chiedi chi le ha fatte, come istintivamente accade per un affresco, né quando, né chi raffigurano. Semplicemente le contempi, e non vuoi più andartene. Anche quando un monastero è più famoso e affollato di quello di Šamordino, ed emana una forza evidente, come Optina Pustyn (sì, lo stesso cui si è ispirato Dostoevskij per i *Fratelli Karamazov*), la bellezza delle icone rapisce, e i colori vivi, l'intensità di quelle espressioni

prevalgono sul chiasso, sui passi, sui rimproveri dei monaci ai turisti. Si ritorna verso Mosca, ma c'è ancora spazio per una visita al museo della Resistenza a Partizanskaja Poljana, a Brjansk. E qui, nell'estremo Ovest della Russia, c'è proprio tutto: la lotta contro il nemico, dall'agosto del '41 all'ottobre del '43, l'eroismo dei partigiani, donne incluse, il memoriale (una scheggia bianca che si slancia solitaria con impressi 8.806 nomi, e la scritta «Avanti lontano»), il fuoco eterno dove i soldati vengono a prestare giuramento. C'è diverso tipo, un elicottero Mil Mi-24, cimeli che hanno decisamente poco a che fare con la Resistenza ma sono lì a omaggiare la patria e la necessità di difenderla. O di celebrarla. Che cosa resta, nella Russia di oggi, della grandezza di Čechov e Tolstoj, della profondità delle

icone, dei valori della Resistenza? All'Unione degli Scrittori di Mosca dicono rassegnati che a scuola i ragazzi studiano lingua e letteratura ma di fatto, nella migliore delle ipotesi, imparano le biografie degli autori senza conoscerne i testi; che c'è un crollo verticale della lettura perché, oltre alla dipendenza da internet e social network, è scomparsa un'abitudine radicata nella società, la lettura in famiglia. La stessa che si incontra nelle pagine di tanti autori, come nel Tolstoj di *Infanzia, adolescenza e giovinezza*. Nel capitolo XXIII, il giovane Kolja è ammaliato da quel che accade nel salotto dei Necoljudov: «Quando entrai sulla terrazza dietro di loro, ognuna delle signore mi disse qualche parola, prima che ognuna si rimettesse al proprio lavoro, mentre Varen'ka col dito alzato si mise a leggere ad alta voce un libro che teneva sulle ginocchia».

(© *Domenica - Il Sole 24 Ore*)



P.E.N. CLUB  
ITALIA

20

## I LIBRI DEL PEN

## LETTERATURA TEDESCA

a cura di ANNA MARIA CARPI

Cesare Cases, *Scegliendo e scartando*, Aragno, pp. LXXX-628, € 40  
A cura di Michele Sisto, raccolti 250 pareri editoriali, per Einaudi, di Cesare Cases (1920-2005) su autori tedeschi: Brecht, Mann, Walsler, Kornfeld, Koeppen, Schmidt, Weiss e molti altri. Splendide pagine che testimoniano delle battaglie culturali degli anni '50-'70, accompagnate da una scintillante, feroce ironia illuministica.

Voto  
8

Ingo Schulze, *Noi nella crisi*, Adv, pp. 128, € 12  
Gli interventi pubblici del narratore di Dresda, con posizioni simili a quelle di Ziegler e dei nostri Zagrebelsky e Settis nel denunciare il gioco del potere finanziario e la «democrazia conforme al mercato». Senza atteggiamenti antitedeschi, Schulze crede tuttora come Brecht, Arendt e Kertész nella funzione liberatoria della letteratura.

Voto  
7

Massimiliano De Villa, *Una bibbia tedesca*, Cafoscarina, pp. 500, € 26  
A partire da Lutero, la Bibbia è stata un nodo rovente della cultura tedesca. Le traduzioni rispecchiano la vicenda degli ebrei dentro il germanesimo. Qui si analizzano i percorsi congiunti di due traduttori (uno sionista, l'altro antisionista), la cui opera, iniziata nel 1925, sarà completata solo in Israele nel 1961.

Voto  
8

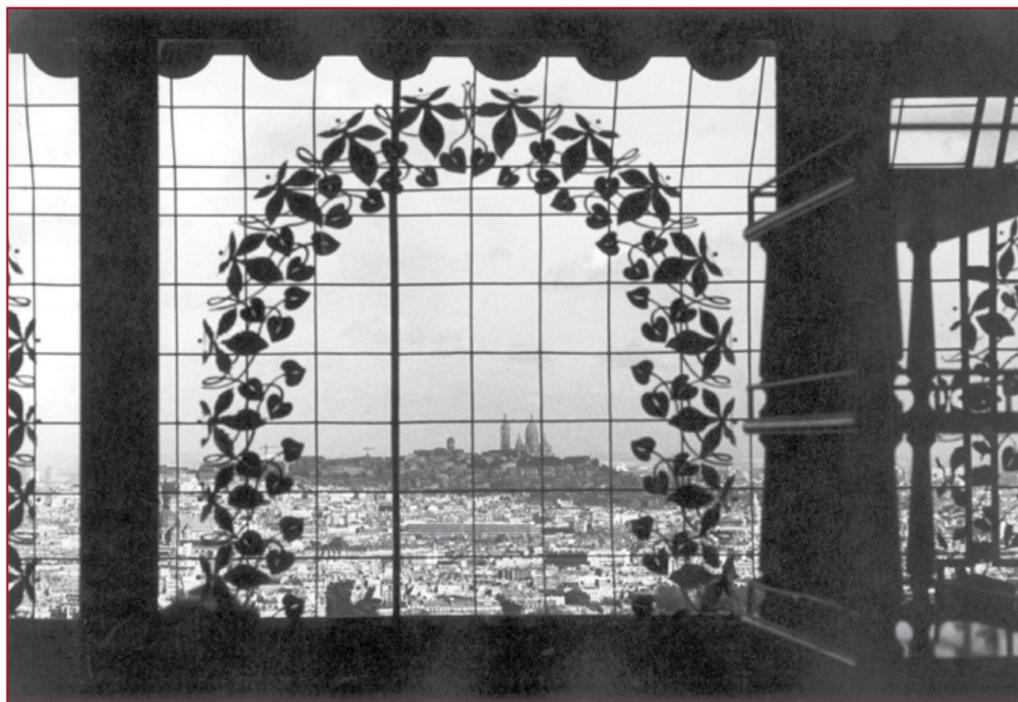
## DISCUSSIONI

# Strategie e progetti per gli Esteri, senza fondi da destinare alle relazioni con gli altri Paesi

## Eppure «produrre cultura» rende almeno il 15% dell'economia nazionale. L'esempio della sede di Edimburgo e del suo Festival

di GIUSEPPE MANICA

Istituti italiani di Cultura, capitolo secondo. Un buon prodotto culturale, per dirla con un'espressione cara agli economisti, dovrebbe essere il risultato di un fruttuoso incontro tra domanda ed offerta. Ciò vale ancor più per l'estero, dove il fine è quello di tenere alta l'immagine del nostro Paese. È quindi necessario capire innanzitutto che cosa viene richiesto dal Paese ospitante, per proporre un'offerta culturale capace di corrispondere alle aspettative del pubblico locale. Sotto questo aspetto, ci vengono in aiuto quei principi che trovano nel *Project management* culturale le professionalità necessarie per la corretta gestione di un progetto. Non è un caso che già da tempo atenei, enti locali ed istituzioni private organizzino corsi di formazione per queste figure manageriali, capaci di seguire le fasi che vanno dall'ideazione del progetto, alla pianificazione (programmazione, piano economico-finanziario), alla esecuzione (gestione organizzativa degli aspetti economico-finanziari, degli aspetti logistici, della comunicazione) e al suo completamento (operazioni di chiusura e verifica dei risultati). Sarebbe anche auspicabile che l'Istituto Diplomatico, preposto dal Ministero degli Affari Esteri alla formazione del proprio personale, privilegiasse per i funzionari dell'area della promozione culturale l'organizzazione di questo tipo di corsi; senza competenze di marketing e capacità organizzative, infatti, molti progetti sono destinati a non conseguire all'estero i consensi che meriterebbero. Si pensi alla presentazione all'estero del libro di uno scrittore di successo nel nostro Paese. Va da sé che occorrerebbe individuare in via preliminare un editore locale disponibile, anche attraverso un eventuale sostegno, a farsi carico



Fotografia di Ferdinando Scianna

della traduzione e pubblicazione nella lingua del Paese ospitante. La scelta poi di una giusta sede e il coinvolgimento di critici letterari italiani e stranieri, da affiancare allo scrittore al momento della presentazione del libro, sono aspetti altrettanto importanti. I fallimenti più rilevanti sono quelli connessi con progetti di vasta portata come rassegne cinematografiche, eventi espositivi, produzioni teatrali, per i quali la scelta di una sede non idonea o il mancato coinvolgimento delle autorità locali e dei mezzi di comunicazione potrebbero comportare una scarsa affluenza di pubblico o poca attenzione da parte della stampa. Si potrà obiettare che le risorse a sostegno della nostra promozione culturale all'estero, già molto scarse, sono state ulteriormente ridotte nell'attuale fase di crisi, ma proprio per questo potrebbe risultare quanto mai opportuno puntare su pochi ma

importanti progetti da far conoscere in aree geografiche affini. Sarebbe inoltre importante il sostegno di istituzioni come le Camere di commercio, gli Istituti di credito, gli uffici Ice e quelli di rappresentanza delle Regioni italiane a Bruxelles, nonché gli stessi enti locali italiani. È bene ricordare che investire in formazione e quindi in cultura porta lontano: economia e cultura dovrebbero costituire un binomio inscindibile su cui costruire una più fitta rete di relazioni con gli altri Paesi. Ne potrebbero conseguire vantaggi anche per le nostre aziende, sempre alla ricerca di nuovi mercati. Secondo quanto si apprende dal Rapporto 2012 sull'industria culturale in Italia, elaborato da Symbola e Unioncamere, la cultura frutta al nostro Paese il 5,4% della ricchezza prodotta, vale a dire quasi 76 miliardi di euro e dà lavoro a un milione e 400mila

persone. Se poi si allarga lo sguardo, spaziando dalle imprese che producono cultura in senso stretto – industrie culturali e creative, patrimonio storico-artistico e architettonico, *performing art* e arti visive – a tutti i comparti del settore, il valore aggiunto del prodotto si eleva al 15% totale dell'economia nazionale e impiega ben 4 milioni e mezzo di persone, il 18,1% degli occupati totali. «Sono questi dei dati confortanti – come hanno giustamente rilevato i responsabili di Symbola e Unioncamere – che testimoniano quanto incida il peso della cultura nell'economia italiana, a dispetto di chi la descrive come un settore non strategico e rivolto al passato, dati che danno ragione a chi invece la considera una delle leve per ridare ossigeno ad un Paese messo a dura prova dalla perdurante crisi».

## I LIBRI DEL PEN

## POESIA ANGLOAMERICANA

a cura di MASSIMO BACIGALUPO

Billy Collins, *A vela in solitaria intorno alla stanza*, Fazi, pp. 356, € 19  
Un'ampia antologia (*long-seller* negli Usa) del poeta americano più popolare e fortunato dei nostri anni, che non si stanca di presentare lucidi apologhi di una vita illuminata dal gusto dell'intelligenza e del divertimento. Collins raccomanda di non chiudere la poesia in una scatola interpretativa.

Voto  
8

Rachel Blau Du Plessis, *Dieci bozze*, pp. 198, € 14  
Du Plessis è vicina al gruppo dei *language poets*, a conferma che in Usa persiste una forte corrente sperimentista ispirata a Pound e discepoli. Renata Morresi ha tradotto e annotato amorevolmente dieci sezioni dal poema ininterrotto *Bozze (Drafts)*, iniziato nel 1986. Viaggio faticoso, ma istruttivo.

Voto  
7

Seamus Heaney, *Virgilio nella Bann Valley*, Trelune, pp. 100, € 13  
La passione di Heaney per Virgilio in occasione di una visita a Mantova e due versioni della *Egloga della Bann Valley*. Anche un suo omaggio al virgiliano Pascoli: la felice traduzione in terzine assonanti de *L'aquilone*. «Anch'io presto verrò sotto le zolle» (*I too will soon go down into the clay*). Come purtroppo è avvenuto.

Voto  
8



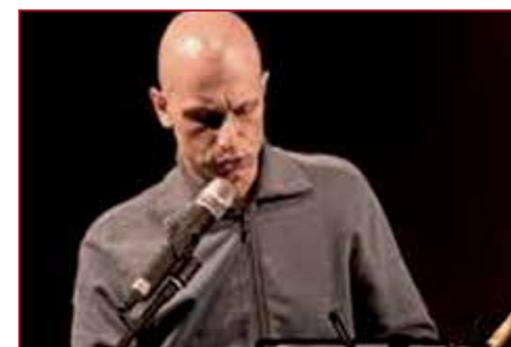
P.E.N. CLUB  
ITALIA

21

## GLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA

di STEFANIA DEL BRAVO

Nel 1983 venne istituito l'Edinburgh International Book Festival (Eibf): l'unica manifestazione di questo genere in tutto il Regno Unito. In quell'anno Margaret Thatcher guidava il governo inglese, il muro di Berlino divideva ancora le due Germanie, Nelson Mandela era in prigione ed Internet sembrava ancora una bizzarra invenzione. In trent'anni il panorama mondiale è radicalmente cambiato, la geografia territoriale, sociale e politica del mondo è stata sconvolta dagli eventi, ed ora la Scozia guarda al referendum sulla sua indipendenza che si terrà nell'ottobre 2014, proprio nella ricorrenza della battaglia di Bannockburn in cui, nel 1314, l'esercito scozzese comandato da Robert de Bruce sconfisse per la prima volta gli inglesi. Ma il turbinoso ciclo storico non è ancora chiuso e bisogna saper affrontare le sfide del prossimo futuro: sono queste le riflessioni che hanno ispirato la XXX edizione del Festival, allestita nella tradizionale area della centralissima Charlotte Square. In due settimane (10-26 agosto) sono state offerte oltre 700 presentazioni di libri (tutti già tradotti in inglese), interviste e dibattiti che hanno richiamato un pubblico di oltre 200mila spettatori. L'anniversario del festival ha offerto l'occasione – come ha affermato il direttore, Nick Barley – per discutere sui radicali cambiamenti avvenuti in tutto il mondo in questi ultimi decenni, che trovano nella letteratura scritta una cassa di risonanza privilegiata, ma anche un modo di guardare al futuro dell'arte, della scienza e anche della politica. Oltre ad approfondimenti sul tema dell'indipendenza che catalizza l'attenzione nazionale, sono molti i temi dibattuti: le libertà civili (con l'intervento di Amnesty International), la sostenibilità ambientale, la salute mentale – soprattutto degli anziani -, la



Dall'alto: Niccolò Ammanniti e Giorgio Vasta. A destra: Monaldi&Sorti

relazione fra arte e neuroscienze, l'importanza delle traduzioni (nella sezione *Multiples*), le relazioni tra musica e letteratura (tema trattato, fra gli altri, dal pianista Alfred Brendel). Tra i nomi di maggior richiamo – sono oltre 800 gli scrittori che hanno preso parte al festival – basta citare Salman Rushdie, Kate Mosse, la canadese Margaret Atwood e Ian Rankin, scozzese di Edimburgo autore di bestsellers «noir». Anche l'Italia, con il supporto del nostro Istituto di Cultura di Edimburgo, era presente al festival con Niccolò Ammanniti, Rita Monaldi e Francesco Sorti (Monaldi&Sorti) e Giorgio Vasta. Niccolò Ammanniti ha presentato il suo ultimo libro *Che la festa cominci* (Einaudi), tradotto in inglese da Black Cat/Grove Press (*Let the Party begin*), una storia di amara ironia sulla fatuità e il vuoto che si nasconde dietro la patina del successo «drogato» dai media,

mentre Giorgio Vasta – autore emergente presente anche alla Mostra del cinema di Venezia come sceneggiatore del film di Emma Dante *Via Castellana Bandiera* – ha dato vita a un dibattito molto interessante sul suo libro *Il tempo materiale* (Minimum Fax), pubblicato in inglese da Faber & Faber (*Time on my hands*). La coppia Monaldi&Sorti, praticamente sconosciuta in Italia ma molto nota all'estero, vive stabilmente a Vienna e pubblica – ormai da diversi anni – solo in lingua inglese per la casa editrice olandese De Bezije Bij. I loro libri, *Imprimatur* (2002), *Veritas* (2005), *Secretum* (2006), *Mysterium* (2009) si basano su fonti storiche originali e narrano le complicate vicende di Atto Melani, un cantante castrato vissuto fra il 1626 e il 1714, ma anche diplomatico e spia (era uno degli agenti preferiti dal Re Sole), ben introdotto nell'alta società,

amico di papi, principi e re. Rita Monaldi e Francesco Sorti rappresentano un caso a parte nella nostra letteratura attuale: dopo il diverbio con Mondadori a seguito della pubblicazione di *Imprimatur* (2002), hanno lasciato fisicamente l'Italia e le edizioni originali (in italiano) dei loro primi volumi sono diventate oggetto di collezionismo. Nella ricchissima offerta letteraria del festival, si segnala infine la presentazione delle lettere di Italo Calvino tradotte – come diversi altri suoi libri – da Martin McLaughlin (università di Oxford). L'evento, cui ha partecipato anche l'altro specialista di Calvino, Michael Wood (università di Princeton) è stato moderato da Joseph Farrell, professore emerito di italianistica all'ateneo di Strathclyde (Glasgow), che, nel 2013, con il libro *Sicily: a cultural landscape*, ha vinto il Premio Flaiano.



P.E.N. CLUB ITALIA

22

I LIBRI DEL PEN

Andrea Zanzotto, Tutte le poesie, Mondadori, pp. 1202, € 18
Il primo libro di versi di Zanzotto (1921-2011), Dietro il paesaggio, uscì nel 1951. Raccoglieva i testi scritti fra il 1940 e il 1948, ma contenera, in nuce, tutta la sua poetica. Il saggio del curatore, Stefano Dal Bianco, scandaglia la produzione del poeta di Pieve di Soligo con straordinaria acutezza.

Voto 8

POESIA ITALIANA

Vincenzo Cerami, Alla luce del sole, Mondadori, pp. 156, € 16
Versi di un narratore (1940-2013). Che si esprima in prosa o in poesia, un buon autore graffia sempre con la zampata da leone. L'autore di Un borghese piccolo piccolo, inoltre, ha qualcosa in più: lo si deve anche alla sua attività di autore di testi teatrali, per cui i versi paiono diventare sceneggiature della vita.

Voto 7

a cura di SEBASTIANO GRASSO

Mario Benedetti, Tera morte, Mondadori, pp. 94, € 16
Un libro, questo di Benedetti (Udine, 1955) che fa ben sperare in una rinascita della poesia italiana contemporanea. Soprattutto dopo alcune raccolte di autori che, oggi, campano di eredità, lasciandoci amareggiati nel constatare come diventi sempre più difficile trovare dei buoni poeti.

Voto 8

Notizie Pen Italia

Lutti del Pen: Bevilacqua, Santerini e Upiglio

Tre lutti nel Pen Italia. Il 9 settembre 2013, è morto a Roma Alberto Bevilacqua (79 anni); il 14 settembre a Milano Giorgio Santerini (75) e il 11 ottobre, sempre a Milano, Giorgio Upiglio (81). Scrittore, poeta, giornalista e regista, Bevilacqua (Parma, 1934) pubblica il suo primo libro a 21 anni, La polvere sull'erba, racconti. Quindi, nel '61, L'amicizia perduta. I romanzi La califfa (1964) e Questa specie d'amore (1966), portati anche sullo schermo, gli danno grande popolarità. Complessivamente ha pubblicato una cinquantina di libri. È stato candidato più volte al Premio Nobel di letteratura; nel 2010 le sue opere sono state raccolte da Mondadori in un Meridiano.

Giornalista, per 12 anni presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti (succeduto a Walter Tobagi nel 1980, quando questi venne assassinato); Santerini (Genova, 1938) è stato dal 1990 al 1996 segretario della Fnsi (Federazione nazionale della Stampa). Ha lavorato all'Avanti e al Corriere della Sera. Ha pubblicato Strage a Brescia potere a Roma (con Achille Lega), L'orfano di Stalin, Il delfino del cotone e, lo scorso anno, Freddocure. Stampatore d'arte e di libri a tiratura limitata fra i più famosi in Europa, Upiglio (Milano, 1932) apprende nell'azienda di famiglia le tecniche di stampa, tipografia, litografia, calcografia. Centinaia gli artisti con cui ha lavorato, fra cui Alechinsky, Azuma, Calder, De Chirico, Fontana, Giacometti, Jorn, Lam, Miró, Man Ray, Morandi, Tápies, Tilton, Paladino.

Il Bottari Lattes Grinzane ad Arbasino

Consegnati a Torino (Teatro Gobetti) il 12 ottobre i Premi Bottari Lattes Grinzane 2013. Per la Sezione La Quercia, di 10mila euro ha vinto Alberto Arbasino, socio del Pen, con L'Ingegnere in blu (Adelphi). Per la Sezione Il Germoglio, di 5000 euro ha vinto Melania Mazzucco con Limbo (Einaudi). Gli altri finalisti, cui sono andati 2500 euro: Ugo Riccarelli con L'amore graffia il mondo (Mondadori), l'americano Chad Harbach con Arte di vivere in difesa (Rizzoli), e l'israeliana Zeruya Shalev con Quel che resta della vita (Feltrinelli). La giuria tecnica era composta da Giorgio Barberi Squarotti (presidente), Valter Boggione, Gian Arturo Ferrari, Paolo Mauri, Bruno Quaranta, Lidia Ravera, Giovanni Santambrogio, Serena Vitale e Sebastiano Vassalli. Quella popolare, da 180 studenti di undici licei di Alba, Barcellona, Bari, Bra, Catania, Cuneo, Genova, Rende, Roma, Siena, Torino e Venezia.

Scianna vince il Premio Kapuscinski

Ferdinando Scianna, socio Pen, ha vinto il premio per il reportage Ryszard Kapuscinski, intitolato al giornalista e scrittore polacco (1932-2007). Per la letteratura di viaggio, il riconoscimento è andato a Francesco Cataluccio e a Paolo Rumiz. La cerimonia ha avuto luogo a Roma, il 24 settembre scorso nella Sala Pietro da Cortona in Campidoglio.

A Michele Baraldi il «Montale»

Michele Baraldi, socio del Pen, con il libro della memoria e dell'erranza ha vinto il Premio Eugenio Montale «Fuori di casa» per la poesia e la letteratura. Altri riconoscimenti a Gino Paoli (poesia in musica), Francesco Forlani (narrativa e poesia), Antonio Gnoli (saggistica), Marco Ferrari (letteratura da viaggio), Carla Sanguineti (per il libro Come un incantesimo, Mary e Percy Shelley nel Golfo dei poeti), Silvio Vallero e Pietro Ferrari (per il libro La baia di Lorenzo: D.H. Lawrence a Fiascherino), alla memoria di Maria Clotilde Fiori (sezione fotografia di viaggio e fotogiornalismo, a cura di Lucilla Del Santo).

Il «Lericipea» a Roberto Pazzi

Roberto Pazzi con il libro Felicità di perdersi. Poesie 1998-2012 (Barbera Editore) ha vinto il premio Lericipea. Gli altri finalisti: Anna Maria Carpi, con Quando avrò tempo (Transeuropa Edizioni) e Tomaso Kemeny, con Poemetto gastronomico e altri nutrimenti (Jaca Book). Tutti e tre gli autori fanno parte del Pen Italia. Il Lericipea alla carriera è stato assegnato al poeta greco Titos Patrikios.

Gli ottant'anni di Sergio Perosa

Sergio Perosa compie 80 anni. Per l'occasione, gli amici dell'università Ca' Foscari di Venezia - dove il socio Pen si è laureato nel 1957 e dove dal 1968 al 2002 ha tenuto la cattedra di Lingua e letteratura anglo-americana, ricoprendo anche l'incarico di preside della Facoltà di Lingue e letterature straniere - gli hanno dedicato un volume con la bibliografia dei suoi scritti, dal 1958 al 2013.

Damstadt: la Carpi membro dell'«Akademie für Literatur»

Anna Maria Carpi, membro del Pen Italia, docente di Letteratura tedesca all'università Ca' Foscari di Venezia è entrata a far parte dell'«Akademie für Literatur und Sprache di Damstadt».

Nuovi soci

Maria Luisa Arduzzone (New York), Enrique Barón Crespo (Madrid), Beatrice Carletti (Bologna), Alberto Gabriele (Tel Aviv), Andrea Marchesi (Bergamo), Guido Mattioni (Milano), Matteo Munaretto (Cuggiono), Maria Pia Pagani (Pavia), Laura Saggiocco (Roma), Pier Mario Vello (Milano).

Quote associative 2014

Rimane invariata la quota associativa per il 2014 (65 euro, di cui 15 vanno alla sede centrale di Londra). Si prega di versarla sul CC postale n. 88341094 intestato a Pen Club italiano Onlus, oppure sul CC bancario presso il Monte dei Paschi di Siena, agenzia di Milano; Iban: IT15R010300160900000365918. Dall'estero, Bic: PASCITM1M18.

I LIBRI DEL PEN

José Donoso, Il luogo senza confini, Editore Sur, pp. 143, € 14
Alejandro Cruz diventa senatore ingannando i paesani di El Olivo. Possiede un bordello gestito da Manuela (ex ballerino e sordido travestito) e dalla figlia. Li si scatenano giochi di potere celati dallo specchio di sessi, deviazioni, marginalità e clausura che portano ad una follia senza ritorno.

Voto 8

LETTERATURA ISPANO-AMERICANA a cura di FABIO RODRIGUEZ AMAYA

Silvina Ocampo, La promessa, La nuova frontiera, pp. 144, € 15
Ritratti e pensieri consentono a un'analfabeta che cade da un transatlantico, mentre si china per raccogliere una spilla, di sopravvivere anche al proprio naufragio esistenziale. In cambio della vita promette a Santa Rita di scrivere un libro: alla fine l'immaginazione diviene pazzia.

Voto 8

Lydia Cacho Ribeiro, Memorie di un'infanzia, Fandango, pp. 320, € 10
Una giornalista militante si schiera con le migliaia di donne che vivono giorno dopo giorno aggressioni, soprusi e violenze di ogni genere nel Messico contemporaneo. Arrestata, torturata e molestata solo per avere scritto la nuda e cruda verità della propria vita.

Voto 8



P.E.N. CLUB ITALIA

23

Libri dei soci



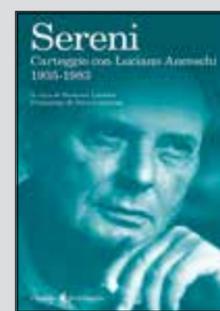
Enrique Barón Crespo, Más Europa, ¡unida! Rba Libros, pp. 416, € 23



Pierluigi Battista, La fine del giorno Rizzoli, pp. 168, € 16



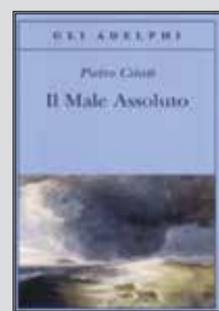
Paolo Bertinetti, Il teatro inglese Einaudi, pp. X-358, € 20



Beatrice Carletti (a cura di) Sereni, Carteggio con Luciano Anceschi Feltrinelli, pp. 384, € 20



Anna Maria Carpi, Quando avrò tempo Transeuropa, pp. 68, € 8



Pietro Citati, Il male assoluto Adelphi, pp. 458, € 15



Jean Clair, Medusa Abscondita, pp. 242, € 23



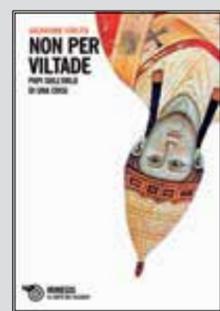
Giancarlo Depretis, Rifrazioni letterarie Trauben, pp. 218, € 22



Umberto Eco, Storia delle terre e dei luoghi leggendari Bompiani, pp. 478, € 35



Evgenij Evtushenko, Dora Franco Es, pp. 128, € 20



Salvatore Ferlita, Non per viltade Mimesis, pp. 62, € 4,90



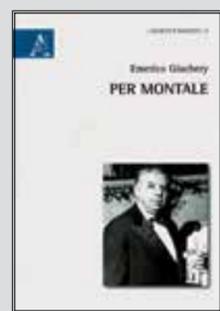
Edgarda Ferri, Il cuoco e i suoi re Skira, pp. 176, € 15



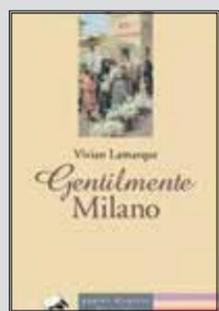
Alberto Gabriele, Reading Popular Culture in Victorian Print, Palgrave, pp. 304, € 95



Giulio Ghirardi, Un quaderno di voci Gangemi, pp. 194, € 20



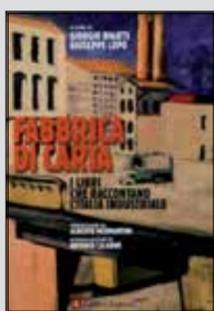
Emerico Giachery, Per Montale Aracne, pp. 136, € 10



Vivian Lamarque, Gentilmente Milano Meravigli, pp. 170, € 15



Alberto Liguoro, Nola, cronaca dall'eccidio Infinito, pp. 160, € 14



Giuseppe Lupo, Giorgio Bigatti Fabbrica di carta Laterza, pp. 348, € 20



Claudio Magris, Livelli di guardia Garzanti, pp. 208, € 18



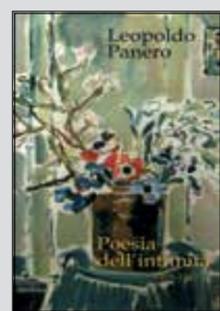
Dacia Maraini, Per proteggerti meglio, figlia mia Perrone, pp. 64, € 10



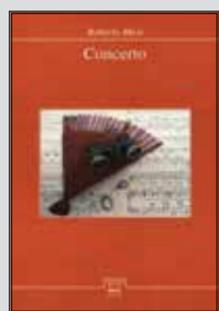
Franco Masoni, Ansia per la natura Le Monnier, pp. 202, € 15



Guido Mattioni, Ascoltavo le maree Ink, pp. 216, € 14



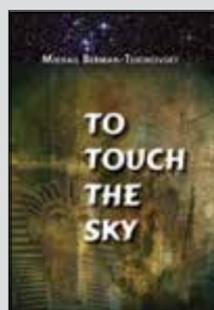
Gabriele Morelli (a cura di) Panero, Poesia dell'intimità Medusa, pp. 142, € 16,50



Roberto Mosi, Concerto Gazebo, pp. 82, € 10



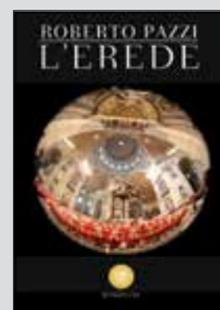
Moni Ovadia, Il glicomane Slow Food, pp. 48, € 5,90



Maria Pia Pagani (a cura di) Berman, To Touch the Sky Aspekt, pp. 410, \$ 15,99



Demetrio Paparoni, Wang Guangyi Skira, pp. 542, € 75



Roberto Pazzi, L'erede Bompiani, pp. 238, € 11



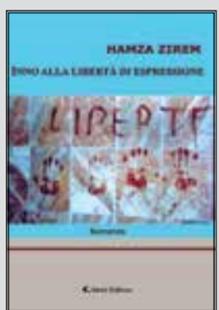
Sergio Perosa, L'isola La donna Il ritratto Bompiani, pp. 218, € 17



Luisa Puttini Hall, Allergia Mobydick, pp. 160, € 14



Fabio Scotti, La Grecia è morta Passigli, pp. 96, € 12,50



Hama Zirem, Inno alla libertà di espressione Aletti, pp. 120, € 13



COLOPHONARTE

## AGOSTINO BONALUMI - L'IO E L'ALTROVE

Poesie di Agostino Bonalumi con prefazione di Cesare De Michelis, ogni esemplare è corredato da due estroflessioni dello stesso Bonalumi. Testi composti da Rodolfo Campi in Dante corpo 14 e impressi su Amatruda puro cotone da 200 g da Tipoteca Italiana Fondazione.



50 x 35 - 16 pag - 70 + XXX

Colophonarte di Egidio Fiorin - via Torricelle, 1 - 32100 Belluno - cell. 3356751854 - colophonarte@libero.it - www.colophonarte.it

Bilanci

Brochures  
Monografie  
Aziendali

Grandi  
Volumi d'Arte

Piccole  
Edizioni

Stampati  
Vari

Edizioni  
Private

**LUCINI**  
*officina d'arte grafica*

da oltre ottant'anni  
stampiamo manufatti cartacei  
di ogni sorta e tipo  
maiuscoli minuscoli corsivi tondi  
grandi piccoli allungati quadrotti  
diritti rovesci sghimbesci  
bianconeri bicromatici pluricolori  
sfumati piatti pantonenumerati  
brossurati cartonati bodoniani  
alla francese all'orientale all'olandese  
a come garba a voi  
tutti con nostra cura  
e creatività estreme

www.lucinisrl.com

via Marcantonio Colonna 27 20149 Milano